ANNO 55 MATTINO TORINO, Giovedì 20 Ottobre 1921 MATTINO NUM. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 1 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Partito e nazione

L'esito negativo del Congresso socialista, per cui il partito socialista rimane escluso dal gioco delle forze di governo, accresce l'importanza del partito popolare, e richiama ancor più l'attenzione sul congresso che s'inizia oggi a Venezia. E' chiaro, infatti, che la possibilità e la opportunità affermate da taluni — popolari e non popolari — che il partito di D. Sturzo rimanga lontano dal governo, divengono insussistenti per la riconfermata intransigenza socialista. Chi non ne fosse persuaso, potrà compiere da sè medesimo il facile calcolo: e vedrà che, alla Camera, fra socialisti, comunisti, repubblicani, slavi e tedeschi si supera i centosessanta, ai quali aggiungendo i popolari, si toccherebbero i duecentosettanta. Poichè la Camera italiana conta 535 membri, la conclusione è evidente.

Quei liberali anticlericali, pertanto, che avillaneggiano volentieri il partito popolare, non perchè «clericale», ora perchè «bolscevico», e magari per tutte le due ragioni contemporaneamente, ci pare che si ridimostrino poco seri; tanto più ove si pensi che questi liberali anticlericali — massoneggianti o no — sono, altresì, mangiasocialisti per la pelle. Ancora oggi, i popolari dominano la situazione parlamentare, e, per ciò stesso, la vita politica del paese. Naturalmente, questo fatto deve servire di ammonimento ai popolari medesimi, oltrechè ai loro avversari; giacchè ne deriva al giovane partito, insieme con una grande forza, una grande responsabilità, specie in un momento come l'attuale. E non sappiamo se di tale responsabilità si renda pienamente conto qualche giornale del partito, che intona, alla vigilia del congresso, un inno di totale esaltazione alle virtù di questo, che non è tormentato da nessuna crisi, che sa perfettamente quello che deve fare, che è l'unica forza da cui l'Italia può sperar qualche cosa di bene. Sarebbe desiderabile una maggiore modestia e un maggiore raccoglimento, di fronte all'imponenza dell'opera da compiere, e noi crediamo, del resto, che queste più opportune disposizioni ai spirito siano quelle della maggioranza dei congressisti popolari.

Resta fermo, dunque, che a Venezia non si potrà discutere sul serio pro o contro la collaborazione; e il tentativo preannunciato in proposito da alcuni elementi di sinistra del partito non potrà, crediamo, prender corpo di fronte all'evidenza dei fatti. Sappiamo benissimo l'argomento di questi elementi anticollaborazionisti: il partito, stando al governo, non ha ancora realizzato alcuno dei suoi capisaldi programmatici. Tocchera alla Direzione, e cioè sopratutto a D. Sturzo, a difendersi: e non dobbiamo noi far qui la loro parte. Importa a noi piuttosto rilevare, da un punto di vista superiore a quello di partito, che c'è una questione più importante, per l'esame dei congressisti di Venezia: come il partito popolare abbia contribuito fin qui alla soluzione dei problemi nazionali e alla ricostituzione dell'organismo nazionale, e come pensi di contribuirvi nel prossimo futuro. Pare a noi che questa sia veramente la questione essenziale. Non siamo, infatti, in un periodo di vita pubblica normale, in cui il gioco politico dei partiti possa svolgersi liberamente secondo la logica interna di ciascuno; ma in un momento di crisi, il cui carattere eccezionale impone a tutti di contribuire con le proprie forze alla salvezza della casa di tutti, che è l'Italia. Lo ha detto eloquentemente Filippo Turati, al congresso socialista; ed i popolari, a Venezia, lo terranno indubbiamente presente. E comprenderanno, che in questo momento un partito si valorizza, più che per il trionfo di uno o altro postulato dottrinario del suo programma, per la parte che esso voglia e sappia prendere a quest'opera di salvezza nazionale.

Non si tratta, naturalmente, con questo, di proclamare la fine nella distinzione dei partiti e di pretendere che tutto si accomodi, come si suol dire in Francia, con un «baiser Lamourette». E non si sostiene neppure che la collaborazione necessaria debba esser fatta senza una linea, senza uno spirito politico. L'nostra ferma convinzione, invece, che non si possa ricostruire, solidamente e proficuamente, in Italia, se non con una politica nettamente democratica, che si appoggi alle grandi masse popolari, traendole entro il cerchio della vita nazionale. Ma, appunto, una simile politica non la si può fare che con l'azione concreta, con la collaborazione, con l'opera di governo. Oggi che i socialisti si tirano indietro, la salvezza di questo spirito democratico e sociale, più che mai necessario per l'Italia, viene ad essere affidata in gran parte — data anche la scarsa coesione e i dissensi della democrazia italiana — al partito popolare. Il quale, certo, saprà rendersi pienamente conto di questa sua delicata funzione; e si guarderà dal lasciarsi trascinare — o per idee dottrinarie o per eccessiva affermazione della propria personalità — ad una politica prevalentemente antisocialista, che sarebbe, di necessità, una politica conservatrice. Combattere, ad esempio, il «socialismo di stato» — cioè gli interventi non necessari della burocrazia statale nella vita economica della nazione — come fanno i popolari, va benissimo; ma quando si parla, come ha fatto in una recente intervista, D. Sturzo, di «economia associata», condannandola, occorre distinguere: giacchè sotto questo termine i conservatori sono usi confondere, e combattere, tutto quanto si scosti da quell'individualismo puro, che essi vorrebbero erigere a barriera contro l'ascensione economica e politica delle classi popolari.

Il posto dei popolari è, oggi più che mai, a sinistra, nel collaborazionismo necessario. Lavorare ad un programma concreto che affronti i gravi problemi nazionali in uno spirito di autentica democrazia sociale: ecco, pare a noi, la linea direttiva necessaria dei Popolari italiani.

Il Congresso dei Popolari

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 19, notte.

Venezia è troppo bella perchè sorrida l'idea di andarsi a chiudere in un teatro, sia pure per presenziare a dibattiti che si annunciano interessantissimi e che tali speriamo vogliano essere. E pure bisogna rassegnarsi. Domani, prima giornata di clausura. Alle ore 18 don Sturzo, segretario politico del partito, pronuncia il discorso inaugurale a riferisce sull'opera svolta dalla Direzione dal Congresso di Napoli ad oggi. I congressisti annunciati in arrivo sono più di tremila. Il teatro Rossini, sede del Congresso, non ne può contenere più di 1500. Una metà dei congressisti, mentre si svolgono i lavori, potrà concedersi il lusso di una gita a Murano, al Lido, o un pellegrinaggio nelle calli sorgendenti, nelle basiliche millenarie. Bastì loro! Con don Sturzo, che da tre giorni è qui per l'ordinamento del congresso e della seduta preparatoria, e col segretario del gruppo parlamentare, sono giunti a Venezia nella giornata di ieri ed oggi non pochi deputati popolari e numerosissimi congressisti. In Piazza San Marco, alle Mercerie, nella Basilica, a Palazzo Ducale o sul Lido, ovunque si incontrano congressisti. La Direzione del partito è al completo e si è già ripetutamente riunita. La delegazione piemontese è giunta in mattinata. Nel pomeriggio è arrivata quella trentina. I congressisti sono giunti da ogni parte d'Italia. E' annunciata la visita dei ministri Mauri, Rodinò, Michieli, dei sotto-segretari Anile e Tangorra. L'on. Mauri si tratterrà qualche tempo, gli altri non faranno che una visitina. Si faranno semplicemente vivi. Questa sera sono comparsi l'ex ministro Medi, l'on. Bertone ed il sen. Nava.

Non si sente per aria odore di mischia. Destri, sinistri, centristi, tutti sono concordi nel dichiarare che si avrà un duello cortese di opinioni, un dibattito vivace, sì, ma non rumoroso. Si esclude l'urlo. Le stesse correnti estremiste dimostrano propositi moderati. Ognuna di esse cercherà di portare l'acqua al suo mulino, ma non pretenderà delle svolte brusche: si accontenterà che l'acqua non passi sul seminato. Non si ha l'intenzione di disboscare, di dissodare e srare terreni nuovi. Le questioni principali che il Congresso è chiamato a discutere, il collaborazionismo e il regionalismo, resteranno, questa almeno è l'intenzione, nel campo teorico. Del collaborazionismo già in atto non si discuterà che sopra orientazione. Di regionalismo per fare delle affermazioni di carattere decentrativo. Il Congresso durerà fino a domenica: la giornata saliente sarà quella di sabato.

Oggi a Venezia si è avuto, fra le altre riunioni, anche il congresso della mutualità e della previdenza.

c. m.

Industriali, maestranze e Governo
di fronte al problema delle inchieste

Roma, 19, notte.

La proposta d'inchiesta sulle aziende industriali ed agricole, presentata al Governo dalla Confederazione generale del lavoro e dal Governo accettata, forma attualmente oggetto delle trattative fra il Governo e le rappresentanze della classe padronale e della classe operaia. L'accettazione formalmente deliberata dal Consiglio dei ministri di ieri della proposta ha risolto una parte, ma una parte soltanto delle difficoltà esistenti. Rimangono a superare le resistenze degli industriali per una parte delle proposte: quella cioè riguardante la cessazione di tutte le agitazioni operaie e continuando il trattamento attuale, fino a quando non sia completata la indagine che la Commissione, composta di rappresentanti degli industriali, degli operai e funzionari dello Stato, dovrebbe compiere sulle condizioni non solo delle aziende industriali, ma anche (così suona la proposta della Confederazione generale del lavoro) sulle aziende agricole.

Il presidente del Consiglio ed i ministri del lavoro e dell'industria, on. Beneduce e Delcroti, hanno stasera ricevuto la rappresentanza della Confederazione del lavoro, che ha precedentemente trattato la questione. Il Governo ha informato i rappresentanti della classe lavoratrice dello stato attuale della questione, che è il seguente: due ostacoli sorgono a incepparne momentaneamente l'entrata in porto della proposta d'indagine sulle condizioni attuali delle aziende industriali e agricole: l'accettazione condizionata della proposta da parte degli industriali, e le richieste delle organizzazioni bianche, le quali chiedono di essere rappresentate, del pari della Confederazione generale del lavoro nella Commissione d'indagine o d'inchiesta che dir si voglia. Ma le maggiori difficoltà derivano dall'atteggiamento degli industriali. Il Comitato direttivo della Confederazione dell'industria si è riunito ieri a Milano ed ha telegrafato al Governo di avere inviato una lettera attesa per domani a Roma, nella quale la classe industriale dà la propria risposta su ogni punto delle proposte della Confederazione generale del lavoro. Secondo informazioni da buona fonte, si conoscono però già da ora in blocco le direttive che la classe industriale seguirebbe in questa circostanza. La Confederazione industriale, nella lettera che sta per giungere, dichiarerebbe di non avere in massima difficoltà ad accettare la proposte della Confederazione generale del lavoro nella parte che riflette l'accertamento delle condizioni dell'industria. Però, gli industriali temono che nell'odierna proposta possa rivivere il controllo delle industrie nella forma precisata dalla classe operaia durante il precedente Ministero. Perciò, nella lettera al Governo gli industriali, pur non essendo contrari alla indagine, pongono delle condizioni che saranno dal Governo sottoposte alla rappresentanza della Confederazione del lavoro. Più gravi sarebbero le riserve circa la seconda parte della proposta, cioè la sospensione di tutte le agitazioni fino ad indagine terminata sulla condizioni delle industrie. Gli industriali non sono favorevoli a questa seconda parte perchè la sospensione degli scioperi in corso importerebbe la proroga dei concordati venuti a scadenza, il che vorrebbe dire continuazione di un trattamento che gli industriali non intendono continuare. Secondo le informazioni preannunciate, si opporrebbero alla seconda parte della proposta della Confederazione specialmente gli industriali tessili. Una parte di essi osserva fin da ora che la loro categoria è impegnata in una lotta ad oltranza contro le maestranze che scioperano da circa due mesi. L'organizzazione operaia assicura che mentre si riducono i salari nella branca laniera questa ha esaurito gli stocks elevando i prezzi in maniera esorbitante. Gli industriali laniferi, d'altra parte, affermano che i dati di fatto comunicati dalla Federazione non sono esatti. Peraltro, sia l'una che l'altra parte, devono ancora fornire la dimostrazione delle proprie asserzioni e vi è chi sostiene che appunto la controversia nel campo laniero sia a dimostrare la necessità e l'urgenza di provvedere affinchè l'opinione pubblica sia messa a conoscenza dello stato delle industrie e venga a sapere, cioè, se hanno ragione le organizzazioni operaie o quella padronale. Non c'è di mezzo soltanto la questione dei salari, ma è anche in ballo il problema grave ed assillante del rincaro che interessa tutti i ceti consumatori del paese. Gioverà però notare che non tutte le categorie degli industriali laniferi concordano in tale atteggiamento di riserva.

Mentre si attende di conoscere il documento in arrivo con le precise condizioni degli industriali, la Confederazione generale del lavoro si prepara ad una eventuale entrata in azione nel caso che non si addivenga alla sospensione delle agitazioni. Intanto, oggi, alla sede romana della Confederazione del lavoro, si è tenuta una riunione alla quale hanno preso parte tutti i segretari di federazione espressamente convocati per esaminare e coordinare le diverse agitazioni salariali, in maniera che tutti gli organismi federali siano pronti per qualsiasi eventuale azione di insieme. Una domanda che attenda risposta è intanto questa: quale sarebbe l'atteggiamento della Confederazione del lavoro se, come si dice, gli industriali si mostrassero inclini ad accordarsi sulla prima ma non sulla seconda parte della proposta? Da sondaggi compiuti risulta che fino a questo momento le due parti della proposta sono strettamente collegate e pertanto inscindibili. Le ragioni di ciò sarebbero, secondo alcuni esponenti della Confederazione, le seguenti; se si avrà — dicono queste personalità della Confederazione — una ripulsa sulla seconda parte della proposta stessa, le vertenze salariali nei prossimi giorni diventeranno numerose ed aspre per la scadenza dei diversi concordati, e la Confederazione dovrebbe impegnarsi ad una lotta a fondo, essendo ciò reclamato dalle Federazioni professionali e specialmente dei tessili, dei metallurgici e dei chimici, che raccolgono intorno a sè più numerose le maestranze industriali.

Rimane poi sempre da risolvere l'estensione dell'inchiesta alle aziende agricole. Per tale caso sarà forse necessario consultare anche la Confederazione generale dell'agricoltura.

Veniamo ora alla seconda pregiudiziale, che sorge con la richiesta delle organizzazioni bianche di essere rappresentate nella eventuale inchiesta. La Confederazione dei lavoratori bianchi, in una lettera al ministro on. Beneduce, dichiara di associarsi alla proposta della Confederazione generale del lavoro, ma chiede di essere rappresentata nelle Commissioni indagatrici. La questione rientra nella richiesta da tempo fatta dal partito popolare di parità di trattamento da parte del Governo alle organizzazioni di ogni colore. Il Governo non ha difficoltà ad accogliere tale richiesta della Confederazione bianca, ed anche la Confederazione generale del lavoro non solleva difficoltà a che le organizzazioni del partito cattolico partecipino alle indagini della Commissione mista, purchè documentino prima la loro consistenza numerica e accettino interamente la proposta che riguarda, non soltanto lo stato delle industrie, ma anche la sospensione delle vertenze e della proroga dei concordati per non pregiudicare le risultanze delle indagini.

Per completare il quadro della situazione circa questa complessa questione, è necessario aggiungere che il Governo non solo, come già è noto, accetta la proposta, ma intenderebbe estenderla, rendendo le indagini anche più profonde e complesse. Secondo dichiarazioni da fonte ministeriale, il Governo vorrebbe che l'inchiesta servisse non soltanto a comporre i conflitti in corso fra capitale e lavoro, ma anche a studiare le cause ed i rimedi della crisi industriale ed indicare i mezzi per agevolare la ripresa industriale. L'inchiesta dovrebbe inoltre stabilire il costo della produzione in rapporto alle tariffe doganali ed ai prezzi e ai salari praticati all'estero. Il problema si presenta quindi estremamente complesso. Le trattative fra gli interessati saranno, pertanto, ancora lunghe e laboriose.

g.

Come la Confederazione dell'industria ha risposto al Governo

Milano, 19, notte.

Un incaricato della Giunta esecutiva della Federazione industriale è partito stasera da Milano per Roma ed ha consegnato stamane al capo del Governo la risposta della Giunta stessa alle proposte della Confederazione del Lavoro. Com'è noto, il capo del Governo, che dalla Confederazione del Lavoro aveva ricevuto la proposta, aveva creduto opportuno di chiedere il parere degli industriali. Non mi è possibile trasmettervi il testo della risposta. Ho potuto tuttavia conoscere il tenore di essa, che vi riferisco obbiettivamente. «Gli industriali sono stati nella loro lettera al Ministro molto chiari e non hanno taciuto il dubbio che l'inchiesta possa riuscire inutile, facendo gli industriali che gli uffici attuali di statistica, del lavoro, ecc., devono essere già in grado di fornire al Governo le notizie tecniche che si desidera conoscere. Le informazioni delle autorità locali e degli enti appositamente costituiti, certamente rendono edotti chi ha ragione di quanto riguarda il quadro della disoccupazione conseguente della crisi. E' assurdo, secondo gli industriali, collegare una questione d'impellente attualità, come quella salariale, col risultato di un esame che, se fatto coscienziosamente, non può essere rapido. La questione salariale non può essere risolta che dalle parti interessate. E' una questione di singoli. Meno lo Stato interverrà nelle vertenze tra capitale e lavoro, e più rapidamente si avrà la soluzione. Chi chiede l'intervento del Governo lo fa perchè spera di ottenere aiuti e quindi è meno pervaso all'accomodamento. A chi insista poi sul grave costo della vita, gli industriali osservano che questo dipende dal maggior costo dei prodotti alimentari come burro, uova, carne ecc., e tale fatto, che sembra tuttora ingiustificato nella massima parte dei casi, non dipende certo dall'industria. Concludendo, gli industriali dichiarano che se il Governo ha bisogno di maggiore studio e vuole in nomina di commissioni d'inchiesta, gli industriali non vi si opporranno se ciò potrà tornare a vantaggio del paese, esprimendo tuttavia i loro dubbi in proposito».

"Usciamo da quest'irrespirabile atmosfera di guerra,,

Il discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni - Una serie di provvidenze per la disoccupazione interna e per la ripresa dei traffici con l'estero

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

La discussione sulle cause ed i rimedi per la presente crisi economica dell'Inghilterra è stata aperta oggi da Lloyd George, con un lungo discorso, nel quale egli ha comunicato alcuni progetti di legge che il Governo intende vedere adottati d'urgenza dal Parlamento. Il discorso di Lloyd George può in un certo senso essere definito una requisitoria contro la guerra. A questa, e soltanto a questa, il primo ministro attribuisce le cause delle enormi difficoltà presenti, è come in tutti i suoi precedenti discorsi, insieme con la guerra, non alla inaipienza o alla indolenza dei governanti, ma alla avidità e grettezza degli industriali, egli attribuisce tutta la responsabilità delle sofferenze delle masse disoccupate, dalla sospensione dei traffici fra Nazione e Nazione, ai formidabili conflitti fra capitale e lavoro sorti in questo breve e già tanto tormentato periodo di dopo guerra.

Quando il primo ministro ha voluto ricercare nella storia una situazione press'a poco analoga alla presente, egli non ha scorto analogie colle crisi economiche che l'Inghilterra ha frequentemente attraversato nel suo passato, ma colla crisi generale che ha colpito l'Europa alla conclusione del ciclo delle campagne napoleoniche. «Ci troviamo — ha detto Lloyd George — dinanzi ad una crisi di disoccupazione, la peggiore che l'Inghilterra abbia visto da un secolo in qua. Essa non è dovuta all'abituale ricorrente fenomeno di depressione del traffico, ma è dovuta a condizioni anormali. Non abbiamo riscontrato nulla di paragonabile allo stato presente dell'economia europea dalla caduta dell'Impero napoleonico in qua. Il maggior contributo al contingente dei disoccupati è fornito dall'industria metallurgica. Il 17 per cento degli operai di questa industria è senza lavoro. Quali sono le cause di questo stato di cose? Esse vanno ricercate nell'impoverimento di tutti i paesi come conseguenza della guerra, nella trasformazione subita dalla industria durante un lungo periodo di tempo, da strumento di produzione a strumento di distruzione; in breve, in ciò che può essere riassunto con una sola parola: *la guerra*.

Gli stessi effetti che dopo le guerre napoleoniche

«Le guerre napoleoniche produssero esattamente gli stessi effetti: enormi tassazioni, impoverimento di tutti i nostri clienti. Allora 300 mila uomini chiesero di riprendere il loro posto nell'industria. Dopo la guerra da poco terminata, dovemmo trovare lavoro per cinque o sei milioni di uomini smobilitati. Come le guerre napoleoniche, come tutte le guerre, anche questa è seguita da una depressione economica, la quale è stata più profonda in quanto più vasto è stato questa volta il campo di azione delle forze in conflitto e il numero delle Nazioni in esso coinvolto. Tutta l'Europa aveva bisogno di lavori e di prodotti inglesi; ma non aveva mezzi per comprarli; così che in breve tempo è risultato uno sbilancio fra l'offerta e la domanda. I depositi di mercati sul continente si riempirono di prodotti invendibili o invendibili; si è prodotto una reazione; le fabbriche hanno rallentato la produzione o chiuso addirittura le porte. Dopo le guerre napoleoniche un terzo della popolazione di Birmingham ebbe allocazioni di beneficenza, e i pochi operai rimasti nelle officine lavoravano a mezzo orario; la sterlina perdette il valore su tutte le Borse europee, finanche sulla Borsa di Parigi, cioè della stessa Francia sconfitta! Quando si pensa all'ultima guerra, alla enormità dei danni causati da quasi tutte le Nazioni, alla devastazione e alla distruzione da essa arrecate all'Europa, agli enormi debiti contratti, non vi è da sorprendersi che le cose vadano male, ma che non vadano peggio.

«Di fronte a questo anormale stato di cose è necessario adottare una politica consistente da un lato a rimuovere nel miglior modo possibile i trafici commerciali, e dall'altro a diminuire le sofferenze dei disoccupati, vittime della crisi. Il Governo è stato accusato di non aver nulla previsto e nulla impedito per fare fronte alla crisi inevitabile. Ciò è falso — dichiara Lloyd George: — Nel 1918 furono compiuti passi concreti, prima ancora che si manifestassero i primi sintomi della crisi, per restaurare l'Europa centrale. Essa era ridotta in uno stato di completo sfacelo; e se fosse stata rimessa su alla meno peggio, la situazione economica del mondo sarebbe alquanto diversa da quello che è. Una forte somma fu votata dalla Camera per il restauro dell'Europa Centrale, e se ne ricavarono effetti considerevoli. Non solo abbiamo alleviato molte sofferenze; ma forse impedito l'avvento del bolscevismo in quelle regioni. Nel 1920 fu poco compiuto un secondo passo mirante sempre a ristabilire il nostro mercato sul Continente. Una somma di venticinque milioni di sterline fu posta a disposizione degli esportatori. Nel settembre del 1920 fu votata una legge per le allocazioni di soccorso a otto milioni di operai. Da quella data ad oggi 48 milioni di sterline sono stati distribuiti alle famiglie operaie».

Emigrazione - Russia - Fondi di soccorso

Proseguendo la esposizione degli atti compiuti dal Governo per prevenire la disoccupazione, il primo ministro viene a parlare della emigrazione, e annuncia alla Camera che un progetto di legge sarà subito sottoposto, chiedendo che una somma di trecentomila sterline venga subito messa a disposizione del Governo per facilitare l'emigrazione di soldati smobilitati e senza lavoro nei *Dominions* britannici. Passa quindi a parlare della situazione in Russia, per rispondere ad alcuni deputati i quali sembrano convinti che la Repubblica sovietista possa fornire lavoro a tutti i disoccupati dell'Inghilterra. Il traffico totale dell'Inghilterra con la Russia, da quando fu firmato l'accordo commerciale, cioè dal primo gennaio al 31 agosto di questo anno, fu di tre milioni e 120 mila sterline. Le cifre per gli ultimi tre mesi dimostrano una accelerazione notevole nel traffico fra i due paesi. Nel trimestre terminato col 30 settembre esso fu di 1.500.000 sterline. Queste cifre non si riferiscono agli scambi avvenuti nei porti baltici. «Non intendo — dice Lloyd George — negare l'importanza di questo traffico; ma devo però correggere le illusioni di coloro che scorgono nella Russia un illimitato campo di azione per le intraprese industriali britanniche. Importanti ordinazioni di macchine sono state fatte a ditte produttrici del nord dell'Inghilterra ad ottime condizioni ma tutto ciò ha un limite; e bene che, finantochè la Russia non abbia migliorato le sue condizioni, non si possa fare molto affidamento su una rapida attività commerciale con quel paese. La disoccupazione dovrà dunque durare ancora a lungo, i fondi di soccorso continuano un po' ovunque ad esaurirsi. Lo sciopero minerario ha, se non altro, rivelato un fatto inaudito: e cioè che le classi operaie inglesi avevano fondi finanziari incomparabilmente più vasti di quanto i più avveduti immaginassero. I fondi di soccorso delle Trade Unions sono stati spesi a favore delle vittime della disoccupazione. Le cifre fornite al Governo dai *leaders* operai sulle somme versate ai disoccupati — ha detto Lloyd George — sono prodigiose ed impressionanti. Ma l'esaurimento delle casse si approssima rapidamente; e dei passi devono essere compiuti, prima che la catastrofe si produca.

Crediti commerciali per l'esportazione

«Il miglior rimedio sarebbe indubbiamente quello di trovare lavoro ai disoccupati; ma l'Inghilterra è essenzialmente un Paese di esportazione. Prima della guerra gli Stati Uniti esportavano un decimo dei loro prodotti; la Germania un quinto; l'Inghilterra un terzo; si può dire che l'Inghilterra esportò in media il 20 per cento dei prodotti manufatti dalle sue officine. Non è quindi possibile pensare ad un riassestamento dell'industria inglese finchè non siano ristabilite condizioni normali sui mercati esteri. Il Parlamento votò a suo tempo una somma di ventisei milioni di sterline per facilitare l'esportazione dei prodotti inglesi sul continente. Ma le limitazioni fantastiche dal comò esistono qualsiasi possibilità di traffico; nè gli esportatori, nè gli importatori intendono sobbarcarsi i loro affari su basi acrobatiche. (*Risata ironica*).

«Dopo un lungo e approfondito esame della situazione, il Governo ha deciso di sottoporre al Parlamento un nuovo progetto di crediti commerciali. Il Governo finora garantiva l'80 per cento del costo delle merci; ma imponeva agli esportatori la metà dei rischi; così che il rischio del Governo era del 42 1/2 per cento. I fabbricanti dichiararono di non potersi impegnare a condurre gli affari su queste basi. Il Governo riconobbe giusto le loro obbiezioni. Il nuovo progetto prevede che il Governo garantisca il cento per cento del costo, pur mantenendo intatta la quota del rischio. Per ogni industria uno speciale Comitato fisserà un limite massimo delle esportazioni fatte in base al presente schema di credito. Ogni Ditta sarà autorizzata ad esportare, usufruendo della garanzia governativa, per somme fissate caso per caso dalla Commissione. I crediti concessi sinora alle Nazioni praticamente esaurite dalla guerra saranno estesi ad altre Nazioni, come pure i *Dominions* e le Colonie britanniche. Per aumentare i traffici commerciali e rianimare l'industria metallurgica inglese, il Governo intende concedere crediti a scadenza di cinque e sei anni, particolarmente per ordinazioni di prodotti metallurgici».

Garanzie e aiuti finanziari

Lloyd George comunica alla Camera un nuovo progetto di legge mirante a portare aiuti finanziari ai Governi dei dominions e delle Colonie inglesi, alle Potenze del continente ed agli enti municipali nell'emissione di prestiti. Il Governo inglese assumerà la garanzia del pagamento degli interessi di tali prestiti per la somma di 25 milioni di sterline. Le garanzie saranno però concesse esclusivamente a quei Governi ed a quegli enti che emettano prestiti per esecuzione di opere di importanza vitale per il paese o per la comunità, e si impegnino ad acquistare parte o tutto il materiale dei prodotti loro necessari in Inghilterra. Le domande di garanzia rivolte al Governo saranno trasmesse per un esame ad uno speciale comitato di esportazione, il quale, prima di concedere la garanzia richiesta, dovrà esaminare i vantaggi che esse comporteranno per l'industria britannica. Una somma di dieci milioni di sterline sarà inoltre attribuita dal Governo a lavori di utilità pubblica destinati ad assorbire un grande numero di disoccupati. Per fare fronte ai bisogni più urgenti del momento il Governo propone un emendamento all'attuale legge sulle allocazioni di soccorso alle famiglie degli operai, i soccorsi di 35 scellini alla settimana, versati sin qui ai disoccupati, saranno aumentati di cinque o scellini, mediante la costituzione di un nuovo fondo di soccorso, ottenuto col versamento da parte degli operai di due pence in settimana, dei padroni di due pence per ogni operaio impiegato, e del Governo di tre pence.

Questo sono in succinto le misure che Lloyd George chiede di adottare di urgenza; ed il ministero a ragione dichiara che mai sinora un Governo, in un momento così difficile come il momento presente, ha sottoposto al Parlamento schemi di progetti coinvolgenti vaste spese e immensi sacrifici finanziari come quelli richiesti dal Governo attuale al paese, per ravvivare la vita industriale della Nazione ed alleviare le sofferenze della classe operaia. Lloyd George termina il suo discorso, che è durato circa due ore, con un appello al buon senso ed alla saggezza delle Nazioni e dei popoli:

"Noi vogliamo la pace. Noi vogliamo la stabilità,,

«Usciamo da quest'irrespirabile atmosfera di guerra — conclude Lloyd George: — rinunziamo all'attitudine di parlare della Germania e di altre Nazioni aggravando le colpe e digrignando i denti: sarà di che non si è presi per buoni patrioti. Tutte le Potenze dell'Europa centrale si trovano in condizioni disperate. Il commercio non può essere ristabilito sino a tanto che la situazione rimane immutata. In Inghilterra è molto difficile sapere che cosa fare: si è interpretato malamente ogni nostro atto per rafforzare la pace. I nostri motivi sono stati male interpretati ed alle volte suscitano risentimenti. Ma se l'Inghilterra non si muove, chi si muove? Noi vogliamo la pace. Noi vogliamo la stabilità. Si può pensare quello che si vuole dei motivi che ispirano la nostra politica; ma noi non abbiamo altro movente che il desiderio di pace».

L'amnistia
Per quali reati e in quali limiti

Roma, 19, notte.

Stamane ha avuto luogo nel gabinetto del ministro di GG. GG. un'importante riunione alla quale hanno partecipato, oltre all'on. Rodinò ed il suo capo gabinetto comm. Giampietro, il ministro del tesoro on. De Nava, il ministro dell'industria e commercio on. Belotti, il ministro dell'agricoltura on. Mauri, il ministro del lavoro on. Beneduce, il ministro delle colonie Gicardini ed il ministro delle finanze on. Soleri. Quest'importante riunione ministeriale ha avuto per scopo la compilazione dei progetti dei decreti di amnistia che saranno sottoposti all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri.

Per ciò che riguarda i reati comuni si è accesa una discussione sull'opportunità di dare all'imminente atto di clemenza del Sovrano il carattere di indulto ovvero di amnistia. E' stato deciso di emanare una vera e propria amnistia, che non contempli però il resto di porto d'armi abusivo e tutti i reati per i quali il Governo dovette recentemente intervenire per infrenare la recrudescenza dei conflitti tra socialisti e fascisti. L'amnistia, per ciò che concerne i reati comuni, sarà in linea di massima limitata ai seguenti reati: ingiuria, diffamazione, contravvenzione alle disposizioni penali contemplate dal Codice, diffamazione a mezzo della stampa, intimidazione, ed in genere i moltissimi reati per cui le nostre leggi penali comminano pene poco rilevanti. Quasi certamente, insieme all'amnistia sarà emanato un indulto di sei mesi per tutti i reati non compresi dall'amnistia. Sono esclusi dall'amnistia, come abbiamo detto, i reati di porto d'arma.

La questione dell'amnistia ai reati annonari ha dato luogo ad una lunga discussione in seno alla Commissione dei ministri. Quasi tutti si sono trovati d'accordo nell'opportunità di non precisare la portata dell'amnistia e non darle ampia portata, tenuto presente che non si è ancora ristabilito il... normale funzionamento dei nostri mercati. Per questa ragione l'amnistia annonaria sarà molto limitata. Essa riguarderà specialmente le contravvenzioni alle disposizioni emanate in materia di consegna e di vendita dei cereali per cui esistono pendenti numerosi giudizi. Per ciò che concerne la questione dell'amnistia ai reati militari, occorre subito rilevare che le precedenti amnistie avevano esaurito il corso della giustizia per numerosi reati; perciò l'atto di clemenza sovrano, che sarà emanato in occasione del 21 ottobre, riguarderà i reati commessi da militari a Fiume durante l'occupazione dannunziana.

La prossima amnistia comprenderà anche i reati contro la libertà di lavoro, reati commessi in numero rilevante durante i recenti scioperi. Saranno anche amnistiati i reati di violazione di proprietà commessi durante la passata occupazione delle terre.

Gli errori, le male spese e i dissidi dei generali
nella guerra in Albania

Roma, 19, notte.

Stamane si è adunata la Commissione plenaria d'inchiesta sulle spese di guerra, per continuare l'esame della discussione della relazione presentata dalla Sotto-Commissione A, sulle spese riguardanti la spedizione in Albania. Presiedeva l'on. Carnazza Lunga e vivace è stata la discussione, alla quale hanno preso parte molti commissari. Punto essenziale della discussione fu la questione dei precisi limiti del compito affidato al Parlamento alla Commissione. Tre tendenze si manifestarono in proposito, più o meno in relazione con la parte politica a cui i commissari appartengono. La prima tendenza interpreta il compito quasi senza limiti, perchè deve implicare le responsabilità eventuali anche di ordine politico e militare; la seconda tendenza invece vorrebbe comprese tutto quello che nella relazione si riferisce a tali responsabilità; la terza, quella scaturita dalla relazione della Sotto-Commissione A, vorrebbe restringere l'esame ed il giudizio delle responsabilità stesse soltanto nelle loro dirette e precise conseguenze sulle spese di guerra.

Il contrasto si è acceso specialmente sulla parte diplomatica nelle conseguenze del patto di Londra, che doveva rimanere segreto, ma fu divulgato dai bolscevichi russi, che lo trovarono al Ministero degli esteri; sul problema di Argirocastro; e, per la parte militare, sul dissenso profondo fra il generale Bertotti, comandante del Corpo d'armata di Albania, ed il generale Ferrero, comandante del Corpo di occupazione di Durazzo. In seguito a tale dissenso si ebbe il disastro dell'affrettato imbarco delle truppe e lo sgombero di Durazzo sotto il fuoco nemico, mentre si dovette abbandonare precipitosamente numeroso materiale da guerra, far saltare le polveriere, uccidere quadrupedi, perdendo, altre le vittime, molti milioni. Oltre a ciò, la sudetta tendenza (la terza) investiva la questione della costruzione di strade di lavori murali, ecc., non solo per quanto vi possa essere di responsabilità di natura delittuosa, per malversazioni in taluni casi assodate, ma anche per stabilire se era necessario fare costruzioni permanenti e di sovverchia importanza, e la relativa spesa, a seconda che si giudicasse duratura e temporanea l'occupazione di un dato punto.

L'oscillazione di criteri per tale opera possa risalire non alle autorità locali, nè al potere centrale, che però spiega e difende le istruzioni date come collegio alle varie drammatiche vicende della grande guerra.

Così scottante materia è naturale che susciti discussioni, del resto animate da parte di tutti, non un alto sentimento di giustizia; mentre sui casi singoli e concreti di veri e propri errori, nonchè, purtroppo, di malversazioni e quindi di responsabilità penali, la relazione della sotto-commissione A trovò un completo consenso da parte dei commissari.

Un membro della Commissione, pubblica il *Giornale d'Italia*, ha informato stamane che la relazione della sotto-commissione A si divide in 146 parti. Una riguarda appunto il contrasto fra i generali Bertotti e Ferrero. A parte ciò che la Commissione plenaria possa giudicare in proposito, si può dire che la relazione contiene apprezzamenti favorevoli al l'opera del generale Ferrero che la quale giorni è passato dal comando del Corpo d'Armata di Firenze a quello di Torino. Il giudizio della stessa Commissione non è altrettanto favorevole, anzi è contrario all'opera del generale Bertotti, che è ora in riposo. Entrambi i generali Ferrero e Bertotti furono interrogati ampiamente dalla Commissione prima che questa concludesse le sue indagini. Vi è poi nella relazione un capitolo sopra i fattori politici che determinarono il nuovo spirito albanese ostile all'Italia, con grave danno del nostro prestigio e della nostra economia.

Ma la parte principale della relazione si riferisce alle spese vere e proprie con specificazione di alcune responsabilità anche di carattere personale, che investono qualche ufficiale e qualche funzionario civile, indipendentemente dai criteri avuti e su dalle autorità politiche o militari da cui esse dipendevano, le responsabilità di tal genere

I giurati ritengono il tenente Barattieri colpevole di omicidio colposo

La condanna dell'ufficiale a quattro mesi e cinque giorni di carcere con il beneficio della condizionale -- I quattro suoi compagni assolti -- La scarcerazione.

(Corte d'Assise di Torino)

Alle 9,30 è aperta l'udienza. Assiste sempre numeroso pubblico. Gli imputati sono nella gabbia, silenziosi, composti. Il tenente Barattieri è arrivato per ultimo. Il Presidente avvocato Rameri annuncia che presenterà ai giurati i seguenti quesiti:

Per Barattieri: legittima difesa — esecuzione di ordini ricevuti dall'Autorità — preterintenzionalità — omicidio in rissa — omicidio colposo e imprudenza nell'esecuzione di ordini ricevuti.

Per gli altri: correità in omicidio — preterintenzionalità — complicità corrispettiva — omicidio in rissa.

Un'atmosfera artificiosa

Il Presidente dà subito la parola al Procuratore generale comm. avv. Pola il quale esordisce:

« Non vi trovate di fronte a dei delinquenti: i giovani che hanno un passato incensurato, d'onore! Quindi non può partire da questo banco nè la parola amara nè la facile invettiva. Si è creato un'atmosfera artificiosa attorno a questa causa: si è gridato da una parte e dall'altra secondo ragioni e suggestioni di parte. V... ed io siamo magistrati: abbiamo il dovere di giudicare con animo sgombro, sereno, al disopra delle competizioni. Non preoccuparsi. Non è questa la causa dei Fascismo. Ci sono dei fascisti in questa causa? Che da vedere invece se ci sono delle persone che hanno errato! Ci saranno degli ottimi fascisti, come ci sono degli ottimi funzionari, degli ottimi magistrati ma ci sono quelli... meno ottimi in tutti i campi. Si è voluto turbare la Giustizia in vari modi. Vi darò un esempio. E' giunta in atti una lettera, quella che abbiamo letto ieri, indirizzata dalla povera madre. In questa lettera perdona il Barattieri. Va benissimo. Ma notate però questo: questa lettera, che è dell'11 di questo mese, sostiene che non si è più commesso un delitto. Infatti crediamo precisamente le parole: « non è un delitto ». Dunque questa madre per qualche mese ha sostenuto che era un delitto oppure, quasi all'ultimo momento, ci viene a dire che non è più un delitto, ma una disgrazia... Se la madre si fosse limitata al perdono, saremmo d'accordo. Non è parola che posso stupire, tanto più quando la pietà prende la mano. Ma come mai questo cambiamento? Prima si è parlato sempre di delitto, oppoi alla fine si dice: « non è un delitto, è una disgrazia! ».

« Noto ancora un'altra circostanza. La lettera non è stata neanche sigillata. Non sarà certo una distrazione... Perchè la lettera è stata un'arma della difesa. E' venuta da quel banchi (alludendo ai difensori), (proteste dei difensori). Di conseguenza questo è stato un mezzo di difesa come un altro » voi, signori giurati, lo comprenderete. Questo episodio lo l'ho citato come un mezzo usato dalla difesa per turbare la verità. Quindi, signori giurati, sgombriamo l'animo dalle preoccupazioni. Teniamo lo sguardo fisso al nostro dovere. Vi ho dato il particolare per dimostrarvi sin dove si è arrivati. Siamo fascisti o no, gli imputati sono giovani pieni d'entusiasmo che poco prima avevano avuti già degli incidenti. Sono tutti di 20 anni, di speciali energie, dovrei dire... cuiberanti. Questi giovani sono capitanati dal Barattieri, temperamento — come si è detto da alcuni testi — sensibile, nervosissimo oltre i suoi mezzi economici, passionale. Sono testi che dovevano venire a testimoniare della incapacità del Barattieri ad eccedere ed invece hanno fatto di lui una dipintura abbastanza efficace.

« E' un impulsivo!

« D'altra parte, abbiamo il De Ambrogi dichiarato che ha in tasca una tessera di un Circolo Salesiano. E' una tessera, non un'arma esplodente. D'altronde, il suo contegno cristiano, tranquillo, lo salva. L'amico Guala era molto diverso? Non pare. E' vero che aveva la rivoltella, ma era logico per chi doveva vivere in una regione che dava luogo a sorprese. Era un giovane sicuro di sè, padre di famiglia, un uomo che non poteva spaventarsi, che non era un timido, che era stato in guerra... ».

Difensori, in coro: — Anche gli altri ci sono stati!

Proc. Gen.: — Lo so, ma vi è della gente che ha ancora una mentalità guerresca...

La Difesa protesta vibratamente.

Proc. Gen. (agli avv. Dagnaso e Maccarini): — Anche loro ci son stati in guerra, ma non avrebbero fatto ciò che ha fatto Barattieri. C'è signori, una mentalità diversa da ex-combattente, ed ex-combattente. Ma ritorniamo alla causa, la cui sostanza « questa: due uomini tranquilli, di lavoro, da una parte, che escono dal teatro, che ritornano a casa; e un gruppo di giovani, che si parte dal centro della città appositamente, per andare a fare della polizia cittadina, a sorvegliare, non richiesti, uno stabilimento già sorvegliato dalla Questura, far perquisizioni. E allora capite che dall'incontro di due ombre, dalla vista di un berretto, di un'arma, mezzi animi si eccitano, sparano: ecco la tragedia. E' gente, che ha fatti buoni, ma una mentalità del post-guerra che conduce ad atti deplorevoli, pervasa da uno spirito di lotta fuori luogo. Cosa medesima ha il suo rovescio...

« Barattieri è stato preso i suoi compagni vogliono scappare, ma lui si oppone. Assumerà lui la responsabilità. Volevano scappare? Qualche cosa avevano, dunque, sulla coscienza ».

L'oratore riassume il tragico incontro di quella sera secondo la versione degli imputati e riconosce che Barattieri ha detto la verità più degli altri, più degli altri si è avvicinato alla verità. Sentiva, egli che ha una famiglia con una tradizione di nobiltà, di probità, di lealtà, la necessità di non mentire. Ecco, perchè gli altri imputati hanno fatto deposizioni contraddittorie, diluenti da quelle del Barattieri.

« La verità gli imputati non possono dirla, perchè a loro danno ».

L'oratore, di contro, analizza la deposizione del teste De Ambrogi, il teste principale, la cui testimonianza la Difesa tenterà — dice — di sgretolare. De Ambrogi ha affermato subito che i colpi sono stati sparati più di uno, e non sapeva che altri testimoni sarebbero venuti poi a confortare la sua testimonianza, e non sapeva ancora che si sarebbero trovati sul terreno del conflitto una ventina di bossoli esplosi. Barattieri ha affermato invece che i colpi furono soltanto otto, quelli della sua Mauser! Nel suo secondo interrogatorio è arrivato ad ammettere che pure altri spararono, e ha detto diversamente, chè ora per salvare i suoi compagni, esclusi Tirotti e Valentini che non avevano armi. Si è creato di compiacere, di sollevare la verità? Sentimento buono nel Barattieri? No, leggerezza. Non è possibile assumere a cuor leggiero delle responsabilità altrui. Del resto tutto, di quello della famiglia non si può disporre. Si va contro due colpe: l'una verso i propri congiunti, l'altra contro la legge.

Tutti hanno sparato...

Resta assodato che tutti, secondo il Barattieri, meno Tirotti e Valentini, erano armati.

Avv. Moccari — Ma ha detto che a sparare furono i due compagni leggeri.

Su questi spari c'è stato subito fra le parti, E il disaccordo assoluto — tra avvocati — che fondamentalmente interessano — ed il Procuratore Generale. Infatti i colpi sparati dai Barattieri sarebbero in numero imprecisato. Si dissero otto, poi sei, persino cinque. La perizia balistica su quest'arma del Barattieri, il Procuratore Generale riprende il filo del suo discorso. Deve compiacere — dice — il dire sempre ragionevoli, ma pure a malincuore, le parole del padre del Barattieri ed accusa il De Ambrogi d'avere rubata e deturpata la rivoltella del povero Guala. Siamo all'edizione rubata dice ella « la Polizia, che ha indagato su tutto, ha dichiarato l'attendibilità del teste De Ambrogi. Questi ha detto che Guala fuggiva, il momento che è stato ucciso. La prova che Guala fuggiva è confortata dal giuramento che avete prestato di in conformità degli elementi in causa. Abbandono la causa a voi, convinto come sono che saprete trovare in questo caso, sotto la guida sicura della vostra coscienza, la via che snoderà le separazioni di tutti ».

La difesa del tenente Barattieri

E' la volta della Difesa, e ne riferiamo obbligatoriamente gli assunti:

Il Pubblico Ministero ha fatto un'arringa — esordisce il difensore del tenente Barattieri avv. Cavaglià — con molto ingegno, ma [illegible]. Questa è una causa politica intanto e il Procuratore Generale vi propone [illegible] di reati. Ma è una causa d'amore, di gelosia, di gelosia forse? Barattieri ha avuto una grande visione: la maschera di un avversario armato in quella sera, se in quel tragico momento che solo parola fosse giunta invece all'orecchio del Barattieri, se avesse saputo chi aveva di fronte, se avesse saputo che il suo avversario era un Vendroso, un prode, non sarebbe accaduto il triste fatto di cui Barattieri porterà il dolore per tutta la vita. C'è chi precedeva che fra le due famiglie non intercorresse una parola di pace. Vorreste che la buona e serena signora Guala fosse venuta qui a dire una parola di vendetta? Il giorno che la signora Guala ha sentito che si trattava d'un offendo equivoco, che l'arione non era stata contro suo figlio, ha smarrito ogni ragione d'odio e di rancore ed ha dato il suo cristiano perdono. Perdono? Non bastava. Non basta quando ci sono dei poveri fratellini che dal lavoro della vittima si attendevano una vita di agi. C'era da indennizzare questo disastro anche finanziario e l'abbiamo fatto. Abbiamo offerto e l'offerta è stata accettata e siamo spiacenti che fosse poca cosa. Noi siamo persuasi del terribile equivoco, siamo persuasi che Barattieri mentre aveva fatto rientrare in guaina quei due soldati formati dai fascisti, avrebbe fatto ritornare pure quel povero diavolo che era stato un soldato come valoroso. Gli avvocati Roggero e Quarino furono colpiti d'isterite perchè ci sono ritirati dalla Parte Civile. Dovevano ritirarsi, secondo il parere e l'odio degli altri, e che cosa? A vendicare colui che ha perduto? No, siamo coll'Avvocato Quarino allorchè disse: Guala avrebbe sparato, anche per incoscia difesa contro quei sette che gli stavano di fronte. Guala ha agito allora da gentiluomo, da galantuomo. Ma qui sorse il tragico errore.

In seguito l'oratore si scaglia contro i giornali sovversivi sentimentori d'odio che esaltano il revolver e chiedono vendetta e si rivolge ai giudici per appagare i loro odi di parte.

« Non è una causa politica questa — dice — quando tutti i giorni si scrive un articolo contro il [illegible] Barattieri, contro suo padre generale, contro i magistrati? Non si ricorda quel che è stato il settembre dell'anno scorso quando fu sospeso per due mesi il Codice Penale? Ebbene l'uomo che così operò e così permise ha avuto ragione. Una lotta avrebbe dato il tracollo. Chi è conoscitore degli uomini e degli avvenimenti ha sentito che lasciando i reati a svolgersi, le violenze a compiersi, si sarebbe sprofondati nel caos, il Paese è stato salvato dal buon senso della nostra massa operaia, ma è stato salvato anche da un altro coefficiente: quando avemmo, non dirò la vergogna, ma il dolore di sentir proclamare in Parlamento che lo Stato non aveva la forza per imporre che la legge avesse il suo corso, che i delitti non si chiamassero contravvenzioni, che la proprietà fosse rispettata, furono i reduci della guerra che salvarono l'Italia: furono i Fasci. Io non sono fascista, o signori, ma non posso non riconoscere che se noi abbiamo ancora un tetto e una casa, se l'Italia non è nelle condizioni della Russia, ciò è dovuto a quei reduci che in Italia hanno salvato il Paese, che avevano già salvato al fronte ».

Proc. Generale: — E per questo si deve uccidere la gente che non tranquillamente da teatro?

Avv. Cavaglià: — Eh, no! Si trattava di una tacita collaborazione esistita in quei tempi tra giovani fascisti e polizia. Ah, se occupare le fabbriche, invadere le case private, abolire la proprietà erano un reato contravvenzionale, permettete che reato non fosse neppure condannare la polizia nella scoperta di armi e di munizioni.

L'avvocato cita fatti e date. Accenna alla Camera del lavoro « da cui esalavano tutti i gas asfissianti dell'odio »; all'anarchico che « per volontà di Dio » perse di sua stessa mano davanti alle Officine De Benedetti e agli altri episodi delittuosi che avvennero in seguito e che ebbero larghe descrizioni sui giornali, ma che il difensore commenta con grande calore e vivacità. E' una lunga esposizione per cui sul banco della difesa si accatastano i giornali. Chiede ai giurati come cittadini e prima di essere giudici, se non era santo cooperare a salvare il Paese. E allora violenza per violenza, ma violenza in nome del diritto contro la violenza che conculca il diritto.

Il difensore sospende la sua arringa per riprigliarla nel pomeriggio.

La colpa

Riprendendo la sua arringa nella seduta pomeridiana in una acuta disquisizione della colpa sotto l'aspetto giuridico ed afferma che è la legge stessa che affida esclusivamente alla loro coscienza il giudizio se l'imputato sia colpevole. Dice:

« Cittadini giurati! Quando i giurati di Milano in confronto di Errico Malatesta e di coloro che erano stati in prossimità di causa ad effetto con l'eccidio del Diana, dissero non colpevole l'imputato perchè pensarono che il nesso tra la causa e l'effetto non fosse nella coscienza di Errico Malatesta, proferendo un verdetto di bontà straordinaria, hanno applicato questa norma della Suprema Corte di cassazione.

« Quando i giurati di Milano, dico di Milano, il 22 settembre di quest'anno assolvevano i fascisti imputati di omicidio perchè in squadra avevano invaso il Circolo socialista di Foro Bonaparte, devastandolo, li assolvevano perchè hanno sentito con ciò che la condizione della patria, dell'esistenza civile può essere superiore a tutte le minuscole discussioni che si possano fare nell'osteria, in campagna, nei privati rapporti. Ma, signori, non siamo nel caso di Milano, non siamo nel caso di chi ha detto: Oggi è lecito ucciso Oddone » lo bruciò la Camera del Lavoro: avete ucciso un fascista e ucciso un comunista. Ciò è giudizio eccezionale di esimente e circostanza. Noi [illegible] fortunatamente in tutt'altra situazione.

Esagerazione per esagerazione, l'avvocato di difesa trova esagerata la deposizione del teste De Ambrogi, esagerazione che a mesi di distanza spiega il suo stato d'animo di quella sera. Si appoggia per questa sua disamina alla ricostruzione che del delitto ha fatto il Commissariato di P. S.: che cioè nel vedere la rivoltella del Guala si sia stato un istante di allarme. Vorrebbe — nella sua ipotesi — che il nocciolo della causa si limitasse a questo punto. Chi vede nelle mani d'un avversario un'arma che cosa fa? Tira primo se gli riesce. Che cosa poteva fare il tenente Barattieri in quella sera, alla mezzanotte, mentre i compagni gridavano: « Viriacco, ha la rivoltella », e l'uomo che aveva davanti gli sembrava un sovversivo ed impugnava una fiorente rivoltella? Eravamo in momento di convulsioni, di violenze contro ufficiali e contro cittadini: c'erano delle circolari ministeriali ai signori ufficiali, le quali parlavano chiaro. E a questo punto il difensore legge talune di queste circolari, le quali imponevano un contegno energico anche di fronte le sole minaccie. Il generale Sanna del Corpo d'Armata prescriveva in caso d'aggressione di reagire colla massima energia pel prestigio della divisa; ed altre circolari raccomandavano « reazione energica e ferma contro le violenze dei facinorosi » e prescrivevano nel modo più assoluto di andare armati e di tenere un contegno di coraggio perchè in eventuale d'una aggressione dovevano essere allontanate immediatamente. La lettura di queste circolari prosegue abbondante: gli ordini sono categorici. Segnatamente precisa la circolare [illegible] 1 agosto 1920. Il Comando sente d'dover notare con vivo dolore che le [illegible] degli [illegible] fu quasi la [illegible] sulle [illegible] insufficiente. La circolare dichiara che nessuno abbia impugnato le armi e lo deplora con crudezza di parola.

L'oratore legge ancora e militari che rintuzzarono offese o atti cast di pubblico di ufficiali che fali offese non rinunzzarono adeguatamente. Tutto ciò per dedurne che se il Guala non avesse fatto altro che arretrare colla rivoltella in pugno di qualche passo, Barattieri si sarebbe trovato nella necessità di reagire. Se anche così solo fosse successo, il tenente Barattieri dovrebbe essere assolto.

L'avv. Cavaglià sostiene che ha agito eseguendo un ordine dell'autorità militare e che qui si tratta di sapere se i giurati rispondendo affermativamente all'apposito quesito che loro sarà presentato, Sia l'onore proposto pure il quesito della legittima difesa con abbondante copia di citazioni giuridiche per spiegare ove esiste lo « stato di necessità » per tutelare la incolumità propria, quella dei [illegible] compagni e il prestigio della divisa. L'oratore discorre ad analizzare la deposizione De Ambrogi che non crede veritiera, ma di circostanze contraddittorie in confronto di quando ha detto egli stesso e di quanto hanno detto gli altri testimoni.

— O sono false — esclama — le deposizioni delle 6 guardie regie o sono false, per deformazioni di spirito e per passione di parte, le testimonianze del De Ambrogi e del ferroviere Cirelli. La verità è che c'è stato prima un colpo sparo a un intervallo un secondo e terzo colpo: cioè verità consacrata dal rapporto delle guardie regie e dalle dichiarazioni degli imputati o degli altri testimoni. Le sanne dei colpi non furono contemporanee, ma consecutive, incrociate: questa è la vera fotografia del tragico momento.

Il P. M. interrompe per avvertire che il Commissario di P. S. nel suo rapporto dichiara credibile la deposizione del De Ambrogi e dei Cirelli.

— Io me ne infischio di quel che dice quel Commissario di P. S. Se lui fa a [illegible] delle deposizioni delle regie guardie, se non le ascolta a non ne tien conto, nè teniamo conto noi: dovete tenerne conto voi, o giurati, che siete al disopra di quel dissidio che esiste notoriamente tra il corpo delle regie guardie e i funzionari della P. S.

L'avv. Cavaglià parla a lungo sulla esistenza delle cartuccie di Velodog, sulla possibilità che una di queste cartuccie possa uscire dall'arma ecc., ecc., arma misteriosamente sparita. Deplora che il P. G. abbia avanzato il sospetto che uno degli imputati abbia potuto trovare la rivoltella e immediatamente perchè non potevano trovarla senza essere visti dal De Ambrogi e dalle guardie.

Affermare la verità solo dalla parte De Ambrogi e Cirelli contro le deposizioni concordi delle sei guardie, dei cinque imputati non avvezzi a mentire ed al teste Sanati, contro il particolare delle cartuccie di Velodog trovate a terra, ecc., vuol dire aver l'occhiale Nuovo alle costole!...

Proc. Gen. — Ma non dica questo.

Il misterioso Saltamerenda

L'oratore accenna al misterioso fascista Saltamerenda. Tanto... misterioso che pare che il nome del Saltamerenda fosse noto persino al giudice istruttore. Certo è che tutti sanno dell'esistenza di questo giovane! — Fosse qui imputato chiederei — esclama — come gli altri, la sua assoluzione; ma se certo vi è qualcuno che deve assumersi la responsabilità del fatto, questo è eventualmente da ricercare presso quei due che spararono nel prato ed avvicinarono Guala e De Ambrogi per primi.

Sostiene che Guala fu colpito a m. 1,28, troppo basso cioè per essere in piedi, troppo alto se era chinato sul prato.

Proc. Gen. — Lo voleva impalato il povero Guala...

L'oratore prosegue parlando della possibilità che i due ignoti compagni degli imputati abbiano sparato dal prato (e quindi sarebbe allora spiegata la ferita mortale del Guala a m. 1,28) mentre Barattieri era in alto sulla strada.

— Quando vi si chiederà, o giurati, se Barattieri ha sparato, potrete rispondere affermativamente: ma sparate un inle proiettile da essere stato causa della morte, rispondete « no ». Se il mio difeso ha sparato, mentre aveva un Saltamerenda che balla sul prato e spara, dovrà rispondere d'uno dei 100 mila colpi di rivoltella che vengono sparati senza colpire?

Detto questo dichiara che non si dilunga sulla rissa. E' uno scherzo!

Fu imprudente

— Diteci — grida — se volete omicidi! Ma Guala non ha rissato con noi. Nessun galantuomo può dire che Barattieri abbia commesso il resto con coscienza e volontà. Ha potuto essere leggero: tanto sentimento, minore criterio. Egli assume la responsabilità sua e quella degli altri, o forse in quel momento ha potuto pensare che incontrandosi col due, uno di costoro potesse reagire contro di lui, contro i compagni. Può darsi che sia stato meno prudente. E' la scienza del poi! Oggi è facile dire: quei due erano galantuomini, non erano uomini pericolosi, erano pacifici cittadini. Signori; delle imprudenze ne commettiamo nella vita, da avere i capelli diritti. Andate alla Consolata a vedere i quadri votivi. Sono imprudenze che hanno avuto un esito miracoloso, ma sono imprudenze!

Date a giurati il vostro verdetto con coscienza da padri di famiglia. Dica questo verdetto che chi ha agito a buon fine non può essere in alcun modo condannato. I morti per l'Italia al fronte sono stati altrettanto benemeriti che i morti all'interno. La morte dello studente Delpiano fu causa della insurrezione della studentesca, un tempo pervasa da spirito sovversivo. Si è sentito che certe teorie inducono a male! Quando i poveri Scimula e Sonzini hanno perduto la vita, l'hanno persa per la Patria, perchè quei poveri morti hanno insegnato alla borghesia a seguire una via diversa. Non avrà diverso insegnamento la morte del povero Guala!

Qui l'oratore ricorda che in Corso Vittorio Emanuele e in Piazza Statuto in occasione di tumulti, cittadini perirono colpiti da palle di moschetto che li avevano raggiunti alla finestra a cui s'erano affacciati. E per ciò sarebbe stata colpevole — si domanda — quella guardia o quel carabiniere che lasciò partire quel colpo di moschetto? Barattieri e compagni furono lo strumento d'un tragico equivoco, la cui responsabilità risale a tutti coloro che il Fascio ha cercato di debellare.

L'arringa di difesa è terminata.

Gli altri difensori rinunciano alla parola

Rimarrebbero altri 2 avvocati di difesa. Fracinelli dichiara a nome dei colleghi che, dopo l'arringa di Cavaglià rinunciano a parlare in difesa dei loro imputati. « Vi chiediamo — dice — che rispondiate negativamente ai quesiti che vi saranno esposti. Hanno gli imputati preso parte ad una azione delittuosa scientemente, volontariamente? Rispondete no. Per prendere parte al delitto bisogna che voi siate sicuri su tutte le circostanze: che tutti fossero armati, che tutti abbiano sparato, che tutti abbiano mirato al povero Guala. Ma come potete affermare che tutti abbiano sparato?: il gruppo era composto di sette od otto persone. Il Cirelli asserisce che tre erano quelli che spararono. Qualcuno era certamente disarmato: è stato provato. Come potreste condannarli tutti in blocco? Di un imputato che era senz'armi s'è fatto il nome: di un altro si è pure parlato. Sono intanto due indubbiamente innocenti. Le rivoltelle che spararono furono quattro: una è quella del Barattieri, le altre due sono quelle dei due che si sottrassero colla fuga, la quarta è la Velodog del Guala. Il numero dei colpi vi autorizza a dichiarare che spararono [illegible] partecipanti al fatto compreso il povero Guala? Se il sparò Barattieri, gli altri furono sparati dalle altre tre rivoltelle. Allora a voi la sorte di questi ragazzi come miei figliuoli. Più che la saggiezza dei quesiti vi farei una domanda: Credete voi che quei ragazzi devono ancora soffrire? Siate giusti, siate umani ».

Il verdetto dei giurati

I giurati si ritirano per il verdetto, l'arringa fatto scombarare. Non è risparita che dopo un'ora circa. Il presidente [illegible] nella sala [illegible] [illegible] [illegible]

Il Dante secolare piemontese

Opera monumentale, degna veramente della circostanza per cui fu pensata, degli uomini che l'hanno impresa, del luogo dove viene attuata. Alle grandi imprese l'Unione Editrice è avvezza. Basterebbero per il passato l'*Enciclopedia Italiana* e *Il grande Dizionario* del Tommaseo, opere non più superate. All'impresa nuova si è accinta per onore di Dante, testimonianza di sè, decoro della città ove da quasi un secolo lavora. Glie ne dobbiamo essere grati tutti: studiosi del poeta, Torinesi, Italiani.

Ai parentadi di Dante il Piemonte ha presa poca parte. Tutta Italia del resto ha fatto per essi molto meno che per la celebrazione del sesto centenario, dalla sua nascita. E si capisce: nel '65 la patria si apriva alle speranze della rinnovata libertà, oggi si ripone stanca dell'immane conflitto onde è appena uscita. Pure la parte presa dal Piemonte alla celebrazione è stata troppo poca. Qualche libro e qualche studio uscirà forse ancora; non mai quanto basti alla grandezza del fatto. L'Unione Editrice lo sentì, e cercò, quanto era da lei, di riparare. La ristampa del Commento del Tommaseo che giusto in questo tempo viene facendo, per opportuna che cada, era troppo poca cosa. A grandi circostanze grandi fatti. E a seconda alla pubblicazione del Commento secolare.

I capolavori del genio umano suscitano intorno a sè il lavoro dei secoli. Ogni età li legge con spirito proprio, e perciò sempre diverso. Così l'opera d'arte si ricrea nei lettori più lontani sempre fresca, e, come della luce del sole e del Bene infinito, nessuno che la goda impedisce o attenua il godimento altrui. Anzi se qualche cosa di nuovo egli scopra e gustosamente lo comunichi agli altri, accresce con il patrimonio anche il diletto comune.

Le opere di Dante, di Shakespeare, di qualche altra « spirito magno » sono come l'Oceano, ove più affondi lo sguardo e getti lo scandaglio più trovi da scandagliare. Miniera inesauribile e fatica eterna di legione d'esploratori. Ma in cotesta fatica lo spirito s'affina e s'allarga. Le esperienze dei secoli non si distruggono, s'accumulano. Chi viene appresso vede oltre al proprio anche ciò che gli altri prima di lui hanno veduto, e allora nasce una nuova curiosità e una nuova forma di diletto. Non basta più contemplare e conoscere l'opera del poeta, si vuole anche sapere con quale occhio nel passato è stata contemplata, con quale intelletto conosciuta. Così la conoscenza delle forme di conoscere del passato diventa diletto presente: diletto storico.

Ecco perchè la pubblicazione del Commento secolare non è solo fatto di alta cultura, il che basterebbe pienamente a giustificarla; ma è fonte insieme di nuovi squisiti piaceri a chi ne sappia profittare.

Di raccogliere insieme i Commenti composti sulla « Commedia » lungo i secoli, pensò primo un erudito fiorentino: Francesco Cionacci. Disegno infelice, che si sarebbe dovuto attuare in cento volumi: uno per canto. Sulla fine del secolo passato vi pensò poi Adolfo Bartoli — il grande maestro — con il Carducci e con il D'Ancona del metodo critico e lo storico insigne della letteratura nostra fino al Petrarca. E nei colloqui con i fidati discepoli vagheggiava già « i bei volumi in quarto ed in folio in cui avrebbe potuto distendere l'ampia messe dei commenti che sotto la sua guida sapiente ed amorevole si sarebbero raccolti, collazionati, riveduti, trascelti ». Perchè i vecchi commentatori — quando non sono ancora inediti — non c'è più da pensare di ristamparli tali e quali. Le stampe non sono soltanto rarissime; ma gli errori — o per effettiva difficoltà di trascrizione o per incuria e poca scienza dei trascrittori — sono incorsi a bizzeffe. Vogliamo un esempio? Siamo nella bolgia dei ladri. Incontro ai poeti vengono tre spiriti fiorentini di nobile famiglia, chè Dante, per ragioni di effetto artistico o morale, la volgar gente non cura. Quando d'un tratto sopraggiunge in forma di serpente a sei piedi un quarto, Cianfa Donati, e si lascia incontro ad uno di essi, Agnello Brunelleschi. Cianfa — dicono le *Chiose Anonime*, opera d'uno scrittore di popolo della seconda metà del Trecento, e riporto a dar idea dei vecchi commenti — Cianfa « fu grande ladro di bestiame, e rompia botteghe, e votava cassette ». Agnello « infino picciolo votava la borsa al padre e alla madre, poi votava la cassetta alla bottega, e imbolava. Poi da grande entrava per le case altrui, e vestiasi a modo di povero, e faceasi la barba di vecchio ». Ora di uno di cotesti ladri si legge nell'*Ottimo commento* trecentesco, che ha goduto e gode meritatamente di tanta autorità, che Dante « avevalo udito in fare di questo vizio ». Non certo così può avere scritto il vecchio chiosatore; ma sicuramente: « avevalo udito infamare di questo vizio ». E di coteste correzioni c'è da farne quasi ad ogni passo. Ma alla grande impresa del Barbi i tempi non erano maturi: nessun editore avrebbe allora osato sobbarcarsi nè alla fatica nè alla spesa — diciamo una volta tanto l'aggettivo — colossale. Ora ci si riprova Guido Biagi, bibliotecario della Laurenziana, che del Bartoli fu scolaro. Ha ingegno e cultura per riuscire, pur che non lavori troppo alla lesta. La Prefazione, ad esempio, è stata tirata giù un po' alla brava: Lodovico Castelvetro è diventato un commentatore del Seicento!

Il Commento alla Commedia cominciò con Dante stesso, che nella Epistola « magnifico et victorioso domino Kani Grandi de Scala » illustrò i primi versi del Paradiso; e certo — anche se il Biagi non lo dica — l'illustrazione comparirà, a suo tempo, nel terzo volume dell'opera. Dante del resto era stato illustratore di sè stesso nella *Vita Nuova* e nel *Convivio*; come, però, non è qui il caso di dire. In ogni modo fu grande ventura a lui il morire subito dopo compiuto il *Paradiso*. Non si capisce che cosa avrebbe potuto scrivere un uomo dopo essere disceso dal cielo ed essersi affissato in Dio; quando non fossero quelle dieci egloghe in latino che l'immaginazione corpulenta di qualche erudito gli avrebbe fatto comparire per guadagnarsi la corona d'alloro! Che se avesse continuato come nell'Epistola a Can Grande, vero è anche che la peggiore sventura che possa capitare ad un poeta è di tormentare gli uomini con le sue spiegazioni, dopo averli deliziati con la propria arte. Diremo al povero del padre si provarono poi i figliuoli: prima Jacopo, brevemente e concisamente in volgare; più tardi, e in latino, Pietro, che almeno cose seppe forse dal padre stesso, ed è ricco di varia erudizione. In mezzo ad essi, e forse primo di tutti, Ser Graziolo dei Bambaglioli, cancelliere del comune di Bologna quando in Lombardia era legato di papa Giovanni XXII, il Cardinale Bertrando del Poggetto. Quel cardinale che fece pubblicamente bruciare il *De Monarchia*, e avrebbe, se gli fosse riuscito, fatto bruciare anche le ossa del sacrilego negatore dei diritti papali alla signoria dell'Italia e del mondo.

Ma i commenti più interessanti — e si capisce — vengono da Firenze. I Fiorentini soli hanno il senso della lingua, essi conoscono i numerosi concittadini di che il poeta ha popolato i suoi gironi, essi colgono tutto l'acume e la ferocia delle allusioni satiriche ov'egli sfogò la sua amarezza. Il pamphlet politico non si afferra senza la conoscenza precisa dei fatti e delle persone. E diamo anche qui un esempio. Di ladri pubblici c'è sempre stata abbondanza, ai tempi nostri come a quelli di Dante. La sola differenza forse è che allora « gravemente e vituperevolmente » si punivano. Ma che ladri vuol colpire Dante quando scrive che la scalea sopra Rubaconte, per salire a San Miniato a Monte, furono fatte ai tempi che non si rubava con la doga? Mistero se non soccorressero per fortuna i chiosatori fiorentini. Sentiamo l'*Ovonimo*: « Firenze è stata usanza di mensurare il sale e le altre cose con staie fatte a doghe di legname come bigoncieli. Un cittadino della famiglia dei Chiaramontesi fu camerlingo a dare il sale. Appresso questi, quando il riceveva dal Comune, il riceveva collo staio diritto; quando il dava al popolo, ne traeva una doga piccola della staio, onde grossamente ne veniva a guadagnare. Scopertosi il fatto, e saputa la verità, questo cittadino fu condennato e gravemente e vituperevolmente, onde poi i discendenti suoi, che sono antichi uomini, essendo loro rimbrotto, arrossono e vergognoni. E fessi in ciò in lor vergogna una canzoncella che diceva:

Egli è tratta una doga del sale
E gli uffici son tutti istati, ecc.

Ora è chiaro. Il poeta voleva dare una bottata di traverso ad una illustre famiglia che era diventata la canzone perfino dei fanciulli della città.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare; questi pochi credo possano bastare a dare un'idea della varietà e curiosità d'un libro, ove i grandi Commenti del Trecento — così rari e così difficili a trovarsi — sono raccolti nella parte loro più interessante e disposti in ordine accorto perchè si possa di un colpo avere sott'occhio tutto ciò che più importa e più occorre. Benvenuto da Imola solo di notizie e di fatti curiosi ne offre una miniera. E di soli aneddoti sulla biografia del poeta e sui personaggi della Commedia, aneddoti veri o inventati che siano e semplicemente attinti alla gran fonte popolare, e perciò nel Trecento dati per veri, si potrebbe fare il più gustoso dei libri. Ma i commentatori raccolti dal Biagi non si limitano al solo Trecento, si vengono lungo i secoli man mano su fino ai Cesari al Tommaseo e all'Andreoli, i tre che egli ha scelto per dar idea del secolo decimonono. Sono ventitrè commentatori in tutto che egli ha trascelto fra la congerie ammucchiata dai secoli, e poichè sono i più originali e significativi possono veramente bastare a dare idea dell'immane lavoro fatto dai posteri per intendere e far intendere l'opera divina.

Ma non poteva bastare al raccoglitore e all'editore per dare varietà e bellezza al loro libro. Insieme con i chiosatori si affaticarono ad illustrare la Commedia anche miniatori ed artisti d'ogni specie: interpreti anch'essi e spesso non da meno dei primi. Anche dell'opera di questi bisognava dunque dare idea adeguata. Ma per conservare l'originalità del libro non accolsero qualunque illustrazione, il riprodussero soltanto dai manoscritti delle tavole dagli affreschi del tempo, e tutt'al più da incisioni delle prime stampe. Illustrazioni insomma che valgano a rappresentarci « la figurazione della Commedia quale poteva essere immaginata o veduta dal Poeta e dagli artisti a lui contemporanei, senza nessun influsso nè estetico nè letterario ». Più spontaneità fantastica e più ravvicinanza alla fantasia del Poeta. Perciò intendimento più sicuro e più prossimo a lui. E del modo onde tavole affreschi miniature incisioni sono riprodotte n'è pegno il valore del prof. Amedeo Neri che con sapiente amore le ha curate.

Questa è « La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento » che l'Unione Editrice Torinese ha per il sesto centenario della morte di Dante incominciato a pubblicare e prosegue con sollecitudine pari all'ardimento onde l'ha impresa. Libro piacevole e di gran lusso da ornare ogni più ricca casa, libro austero da riuscire accetto ad ogni studioso più severo.

U. BOSMO.

« La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento » a cura di GUIDO BIAGI. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese. — Si sono pubblicate le due prime dispense fino a pagina 288 del 1.o volume. Ogni dispensa L. 0.

Quanti parlano "yiddish .. ?

Riceviamo:

Signor Direttore, a proposito del saggio di « Letteratura giudaica » di Adriano Tagher, senza voler entrare in merito al concetto sotto dal chiaro articolista, mi sia permesso di fare una semplice rettifica di cifra laddove è detto che « l'« yiddish » è la lingua popolare — e per molti, per la maggioranza, la lingua stessa — di una decima di milioni di ebrei nell'Europa centro-orientale e nell'America del Nord.

Io vi direbbe un errore di stampa; probabilmente l'autore voleva parlare di una « nezra » cosa di milioni; ma è singolare che questo stesso errore se l'ho già rimarcato altrove, come appare appunto da un piccolo trafiletto da me pubblicato nel « Vessillo Israelitico » della scorsa metà di settembre. E (maestra scrittore il trafiletto):

« Leggo nel « Bollettino bibliografico » dell'ultimo numero (15-31 agosto) la recensione alle « Novelle ebraiche » di I. L. Peretz e L. Asch, traduzione di Lina Lattes e Moisè Baffinski. Del libro del Peretz, che fu l'ultimo francese si intitolava dalla novella cui quale si apriva il volume: « Bontà ha Elohim! », ho avuto occasione di fare io stesso una breve recensione nella puntata del 15 dicembre 1912 del « Vessillo ». In essa, a proposito di quella splendida saggio della letteratura « yiddish », di cui la stampa era stata ultimata per il « Mercure de France » sino dal 1° marzo 1914, facevo alcune considerazioni, notando il volume la relazione altrepesso in cui era stato scritto: avanti lo scoppio della più tremenda guerra, nel paese appunto in cui, in quattro milioni e vivi, si sviluppano le scene di dolore, di miseria e di rassegnazione in cui si trascinava la vita degli ebrei polacchi. Ma poco per questo ch'io accenno ora a quella mia vecchia recensione e solo le faccio per chiedere se non sia, più che esagerata, « impossibile » la cifra di 12 milioni di ebrei che parlano l'« yiddish » io ritengo, come scrivevo allora, e come scrissi nello stesso articolo, « la gemania scipa — vi La maledizione letteraria degli ebrei » (fascicolo 15-29 febbraio 1914) estranea le fonti dalle mie asserzioni, che la lingua « yiddish » sia parlata da circa 8 milioni di ebrei (israel Cohen: « Jewish life in modern times »). E che rappresenta già uno sviluppo meraviglioso. Credo utile avvertire che le cifre di 12 milioni è evidentemente un errore materiale ».

Con maggior. G. Tabino.

Torino, 18 ottobre 1914.

La relatività einsteiniana e gli spazii a quattro dimensioni

Il prof. Giovanni Boccardi ritorna, in un articolo sulla relatività, a lui mi sia permessa una breve risposta, che, per parte mia, sarà l'ultima. Le discussioni potranno continuare, se il Boccardi lo desidera, a base di *formole*, in sede più opportuna, perchè non è possibile proseguire qui in ragionamenti non adatti a un giornale politico: questo può soltanto accennare alle nuove correnti del pensiero scientifico affermate da tanto grandi intelletti nei loro lavori. Risponderò al Boccardi nel modo più rapido possibile prima alla parte, diremo così, personale del suo articolo, poi a ciò che si riferisce alla relatività, infine alle considerazioni di indole generale.

In primis il Boccardi mi rannoda al Volterra ed al Levi-Civita. Io sarò proprio un grande ignorante, ma non conosco alcun contributo che il Volterra abbia portato alla relatività; e, quanto alle due diverse esposizioni che si possono dare della teoria di Einstein secondo il Boccardi (e quale cosa non si può raccontare in due, anzi in molti modi differenti?) io mi sono accontentato di indicare lo sviluppo storico, partendo dalle cose più note per giungere alle idee più recenti. Io credo che soltanto in tal modo si possa intendere il valore di una qualsiasi dottrina. Il Boccardi invece, proprio lui, si rannoda al Levi-Cevita, perchè parte dalla meccanica. Egli aggiunge che io accetto come definitiva e indiscussa l'esperienza di Michelson; ma nel mio articolo è detto nel modo più esplicito tutto il contrario: che cioè il valore probativo di tale esperienza è ben lungi dall'essere ammesso da tutti. E io personalmente (ben lo sanno i miei amici ed allievi) ho sempre conservato dubbi in proposito.

Quanto alla teoria di Einstein, il Boccardi cita una lettera del grande Schiaparelli che, alludendo a un fenomeno astronomico, diceva trattarsi di un fatto, che il tempo avrebbe spiegato; e perciò fu lodo ad Einstein di aver cercato di spiegare le esperienze (non il lettore non del solo Michelson, ma anche quelle di Fizeau, Wilson, Eichenvald, Trouton e Noble, ecc.), invece di aspettarne la spiegazione dal... tempo! Quest'accusa è invece per Einstein tale titolo di *gloria*, che non vale la pena di soffermarsi. La spiegazione di Einstein entusiasma alcuni, riesce antipatica ad altri: io, come già scrissi, aspetto dalla *vivente* esperienza la conferma o la confutazione, astenendomi, come tanti altri, da un frettoloso giudizio.

Infine il Boccardi asserisce, come condanna ai geometri, non esser più la geometria moderna la geometria di Platone. Certo: la geometria moderna è un maestoso edificio, di cui la geometria di Platone è la solida e indistruttibile base. E ci sono anche delle novità: per esempio, l'uso di quel meraviglioso strumento che è il calcolo infinitesimale, e che Platone non conosceva, perchè non ancora scoperto. Ma l'accusa più grave lanciata dal Boccardi ai moderni geometri ed ai relativisti sembra quella dell'uso delle *quattro* dimensioni. Ciò che, secondo me, equivale a rimproverare ad Einstein, p. es., di parlare tedesco, mentre Platone parlava greco. E infatti gli iperspazii sono soltanto un *modo di dire*. E, senza che si monti in cattedra, il lettore lo capirà immediatamente con un esempio. Un naviganta, che voglia dare la posizione della sua nave, ne darà la longitudine e la latitudine; cioè darà *due* numeri. Un geometra direbbe che la superficie dei mari è a due dimensioni. Un aeronauta, per indicare la sua posizione, dovrebbe, oltre alla longitudine e latitudine, dare la sua altezza sul livello del mare, cioè darebbe *tre* numeri. Un geometra direbbe che l'atmosfera è per ciò a *tre* dimensioni. Ma chi deve descrivere uno o più fatti avvenuti in un punto dell'atmosfera dovrebbe, per essere preciso, aggiungere per ciascuno di tali fatti un *quarto* numero, cioè l'ora in cui tale fatto è avvenuto. Perciò Minkowsky, seguito da Einstein, disse: « L'insieme degli avvenimenti è a *quattro* dimensioni ». Invece di dire: « Per caratterizzare il luogo e l'istante di un avvenimento ci vogliono *quattro* numeri ». Giudichi il lettore quanto erronea possa essere una frase tanto semplice! Questo linguaggio ha condotto con grande facilità di mezzi a grandi scoperte; e solo chi non ha letto le memorie originali può dargli un significato tanto lontano da quello datogli dai grandissimi uomini che se ne sono serviti. Il Boccardi asserisce di aver dimostrato che mancano delle prove date da Einstein regge in modo alcuno; ma i matematici danno alla parola *dimostrazione* un significato preciso e assoluto, ben differente da quello dato dal Boccardi. Per me e per tanti altri *oggi* non esiste alcuna dimostrazione della falsità delle idee di Einstein; e, senza formule, potrei esporre in parte provare tale asserto. Tra gli astronomi molti trovano poi nei fatti osservati l'accordo con la relatività; molti lo negano. *Come più scrissi*, solo il futuro deciderà quindi se la teoria di Einstein *rimarrà matternia, o si modificherà* (l'hanno già oggi modificata in tanti), oppure *sarà abbandonata*, magari per risorgere più tardi in forma nuovella. Il prossimo eclisse totale di sole darà risultati molto importanti in riguardo.

In conclusione, la Minerva spende, come dice il Boccardi, 300 milioni all'anno, e li spende, dico io, proprio affinchè noi talvolta proclamiamo altamente: *Ignoramus!* I fatti *son* fatti, la teoria, le spiegazioni hanno variato e variano nei secoli. Ad una teoria succede una teoria più perfetta ad una spiegazione che rendeva conto di centomila fatti, segue un'ipotesi che ne spiega uno di più, o che fa prevedere un altro, o parecchi altri, originando così nuove esperienze, nuove ricerche, le quali potranno o confermare od anche abbattere l'ipotesi da cui sono nate.

Quanti esempi ce ne porge la storia! Eppure non sai valutare le grandi scoperte del passato, sia pure la legge di Newton, ma in questo corso, in questo continuo mutarsi ed evolversi di teoria che conducono a nuovi studi, a nuova esperienze, a nuove conquiste, sta il vero, sta il grande progresso! E se le nuove esperienze, le nuove osservazioni abbatteranno la teoria di Einstein, questa non sarà stata invano; quanti studi, quante ricerche (per esempio, sulla massa d'inerzia e gravitazionale) sono dovute alle idee einsteiniane, e senza Einstein non sarebbero state oggi compiute!

Lasciamo, dice il Boccardi, le osservazioni agli astronomi che le sanno fare. Ma lasciamo gli osservatori ai teorici l'incarico di fare, correggere, creare, abbattere teorie: anche per questo è necessario un tecnicismo, che si acquista solo con anni di duro lavoro!

GUIDO FUBINI,
del R. Politecnico di Torino.

Il ministro argentino trattenuto a bordo per un caso di malattia sospetta

Genova, 19 notte.

Alle ore 10 è giunto in porto il piroscafo Italiano, della N. G. I., avente a bordo il prof. Angelo Gallardo, nuovo Ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale, con la famiglia, si recarono a salutare il Ministro a bordo il Console Generale dell'Argentina a Genova, dott. Pinero, col personale del Consolato, il grand'uff. Elia Lucarello, presidente della Camera di Commercio italo-argentina, coi membri del Consiglio, la colonia argentina e molte personalità, che hanno rapporti di affari con l'Argentina. Essendovi a bordo un degente di malattia sospetta, il piroscafo fu mandato in osservazione nell'avamporto, in attesa del referto medico sulla natura della malattia, e fu sospesa la libera pratica, che sarà accordata più tardi, se risulterà non trattarsi di malattia infettiva. Le persone salite a bordo del *Re Vittorio*, per salutare il Ministro, vi rimasero sequestrate.

Si smentisce l'assassinio di Joffe

Basilea, 19, notte.

La stampa russa smentisce la notizia drammata da fonte ucraina, secondo la quale il commissario del popolo Joffe, capo delle delegazione bolscevica alla Conferenza di Riga, sarebbe stato assassinato. L'ufficio stampa russo aggiunge che Joffe si troverebbe attualmente a Tuschkent.

Padre Alfani vola

Loreto, 19, mattino

Alle 16.30 del 16 corrente l'illustre scienziato padre Alfani, di Firenze, a bordo di un « Caproni », pilotato dal colonnello Arnoni e dal sergente-maggiore Antonini, giunse sul cielo di Loreto. Eseguite a basso quota alcune evoluzione sopra la basilica, l'apparecchio atterrò in quel vicino aeroporto, dove padre Alfani era stato dall'on. cav. Valli e da altre personalità.

Cronache londinesi

Un teatro per Shakespeare - Nuove all - Conferenze italiane.

Londra, 19, mattino.

La questione della erezione in Londra di un teatro dedicato a Shakespeare, e che dovrebbe essere la sede artistica del dramma e della tragedia nazionale, è stata risollevata in questi giorni dallo stesso Comitato il quale primo della guerra aveva creato, al riguardo, una fortissima agitazione nell'opinione pubblica e che sembrava fosse prossimo a raggiungere i suoi propositi se non fosse sopraggiunta la guerra. Il Comitato in questione, il quale non ha mai cessato dal continuare i suoi studi anche durante il periodo più critico delle ostilità, afferma di potere ottenere alla data d'oggi l'opzione per tre aree su cui gli sembra delle quali, a scelta, il teatro nazionale potrebbe essere costruito, con vantaggio per la sua centralità e comodità per il pubblico. I progetti architettonici sono già stati preparati e solo richiedono gli adattamenti necessari dipendenti dalla scelta finale dell'area, ora occorrono i mezzi che si spera di poter raccogliere per sottoscrizione privata, ma si sta ventilando anche un progetto per ottenere l'appoggio governativo e quello delle municipalità londinesi. Se la costruzione del teatro potesse essere intrapresa a breve scadenza, esso offrirebbe lavoro per due o tre anni a parecchie centinaia di operai di ogni genere e contribuirebbe così ad alleviare la crisi della disoccupazione, il nuovo teatro dovrebbe essere per l'arte drammatica quel che è la Galleria Nazionale per la pittura in modo da accogliere, oltre il repertorio shakespeariano, quanto di meglio è stato prodotto, e si produce, dal punto di vista drammatico in lingua inglese.

+++

In questi giorni si sono svolti nell'aerodromo di Northolt degli interessantissimi esperimenti con aeroplani di ordinaria costruzione ai quali è stato applicato un nuovo tipo di ali conosciuto col nome di « Alula ». Quest'ali, che nel disegno rassomigliano a quelle del gabbiano completamente spiegate, sono costruite in maniera è possono essere applicate a qualsiasi aeroplano senza necessità di modificare il disegno del fuselliaggio, o l'azione del motore. Esse coprono una superficie assai più limitata che non quella di ali di tipo comune. Durante gli esperimenti l'aeroplano al quale sono state applicate le nuove ali ha potuto raggiungere una velocità di 184 miglia all'ora ed innalzarsi ad un angolo assai pronunciato, raggiungendo l'altitudine di 2500 piedi in un minuto. Queste ali sono particolarmente indicate per gli aeroplani da guerra che hanno necessità di innalzarsi rapidamente, portare un attrezzamento pesante e nello stesso tempo occupare il minimo spazio possibile. Il costruttore spera di poter fra breve presentare un aeroplano che mediante l'ala del suo tipo raggiungerà una velocità non inferiore alle 250 miglia per ora e forse anche una velocità di 300 miglia.

+++

La *British Italian League* ha ripreso la serie di conferenze autunnali che prepara ogni anno per illustrare i punti più interessanti dalle questioni italiane e che non possono negare pertinentemente conosciute dal pubblico inglese. La prima conferenza è stata tenuta dal prof. H. Goad sulla situazione dell'Alto Adige. Il 28 ottobre avrà luogo una lettura illustrativa delle grandi bonifiche ferraresi, per cura del Dott. Gian Carlo Govoni, la quale sarà anche illustrata da proiezioni luminose. In novembre avranno luogo una lettura sull'Aniosto del prof. Mackail, un'altra su Dante del prof. Cippico, ed infine una terza sulla Dalmazia dopo il Trattato di Rapallo del prof. Goad.

Gli inviti alle madri e vedove dei caduti per la cerimonia del milite ignoto

Roma, 19, notte.

La Direzione dell'Ufficio Romano dell'Associazione madri e vedove dei caduti, corso Umberto I, N. 371, rende noto: che 600 e non più sono le madri e vedove che potranno avere il biglietto di invito per la cerimonia del milite ignoto; che esse devono essere madri o vedove di caduti, le cui salme sono rimaste sconosciute; che il biglietto verrà consegnato alle designate dalle Sezioni dell'Associazione al loro arrivo a Roma; che le iscrizioni presso le Sezioni sono già chiuse e che l'Ufficio Romano non accetterà delle segnalazioni dopo il 20 ottobre; che le madri e vedove che si presentassero a Roma per proprio conto e non fossero state segnalate da una Sezione dell'Associazione, non potranno avere il biglietto di invito; che nessuno può presentarsi ai Distretti per chiedere il foglio di via, se non sia stato designato dalla Sezione dell'Associazione; che i Distretti e i RR. CC. daranno il foglio di via alle madri e vedove, il cui nome è stato segnalato dall'Ufficio di Roma dell'Associazione.

TEATRI E CONCERTI

Al Chierella: ***Mefistofele***

Stasera, inizio della stagione autunnale al *Chierella*. Il cartellone contiene, fra l'altro, due opere sulle quali si concentreranno l'attenzione del pubblico: il *Mosè* di Rossini, protagonista il De Angelis, ed il *Piccolo Marat*, la nuova opera di Mascagni. Sinsero, alle ore 20.45, *Mefistofele* di Boito. Gli esecutori sono: *Mefistofele*, cav. Luigi Ferroni; *Faust*, cav. Giuseppe Taccani; *Margherita*, Linda Cannetti; *Marta-Paniatin*, Olga De Franco; *Wagner* e *Nereo*, Milanesi Luigi. Maestro-concertatore e Direttore d'orchestra: Federico Del Cupolo.

Al Balbo: ***Madama Butterfly.***

Chi conta più, ormai, le repliche, a Torino, di questa popolarissima opera del Puccini? Quasi non c'è stagione teatrale che non l'includa; ed il successo ne è sempre lieto. Dunque, la stessa sera: molti applausi agli esecutori di questa opera, che inizia un nuovo corso di rappresentazioni al *Balbo*: Adalgisa Minotti, Anna Speranza, Gina Frigerio Galli, Giuliano Romagnoli, Carlo Cavallini, Fernando Rodari, Ruggero Galli; e molte feste anche al concertatore e direttore Emilio Dal Monte.

IL QUARTETTO BUSCH.

Mentre le Società torinesi di musica da camera danno gli ultimi tocchi conclusivi ai programmi dei concerti del prossimo inverno, giunge la comunicazione che il quartetto berlinese Busch, invitato dalla « Pro Cultura Femminile », verrà a Torino, nella prima quindicina di dicembre, per svolgere il ciclo dei quartetti di Beethoven. L'iniziativa comunicazione! Il quartetto d'archi, guidato dal Busch, ottiene, l'anno scorso, in Torino, la sincera e pronta ammirazione dei cultori di musica da camera: un suo saggio di interpretazione beethoveniana, giudicato eccellente, fece nascere il desiderio di avere, a traverso un così fuso, omogeneo, disciplinato complesso strumentale, una completa visione dei quartetti di Beethoven. Interpretando il comune desiderio, le esprimemmo pubblicamente; siamo lieti che la « Pro cultura femminile » abbia saputo e potuto soddisfare i voti dei cultori di musica da camera. I quali da un pezzo andavano reclamando l'audizione successiva e completa dell'opera quartettistica di Beethoven, audizione non concessa finora da alcun gruppo d'archi italiano. In sei concerti, dunque, nella prima quindicina di dicembre, il quartetto Busch svolgerà l'interessante ciclo. La quota d'abbonamento per i sei concerti è così stabilita: L. 30 per i soci della Sezione musicale; L. 50 per persone estranee alla Sezione; biglietto serale per ogni concerto L. 12. Le iscrizioni a questi concerti sono aperte presso la Segreteria della « Pro Cultura femminile » e si chiuderanno appena sarà esaurito il numero dei posti disponibili.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 21: « Lucia di Parigi » (concerto di Cullavaz e le Gueze).

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: « Mefistofele » opera di A. Boito.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: « Madame Butterfly » opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: « Tì ma mai fati parvè » vaudeville di Sandro e Aldo.

SOCIETÀ (Teatro dei piccoli). — Ore 15 e 21: « Al baloss di ti, bottenti; e Pierrot e la luna » di Gonanzoni.

VERDI (Compagnia dialettale Rodani e Bosoni). — Ore 21: « Il re di le berbe » dramma.

GIARDINO (Stagione di varietà Fratelli Lotti). — Ore 15 e 20,30: « Giovanna d'Arco » leggenda in 3 atti, musica di A. Pasquali.

ALFIERI. — Ore 21: « cari va il nienda », Melia. — Ore 21: « Grande spettacolo di varietà ».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI - AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa (sala « Amici dell'Arte »: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 e dalle 20 alle 18; e i giovedì ed venerdì, mercoledì e sabato anche dalle 21 alle 23).

Giornali e Riviste

A Strasburgo — dice il *Correspondant*, a *Minerva* riferisce — si è costituito un Comitato allo scopo di innalzare una statua di bronzo a Close, inventore del pasticcio di fegato grasso, grazie al quale l'Alsazia e la Francia guadagnano ogni anno, da più di un secolo, un bel numero di milioni. Probabilmente di origine normanna, Close fece il tirocinio di cuoco in un albergo di Caen, poi andò a Parigi al servizio del conte di Artois, quindi fu primo cuoco del maresciallo di Contades, ciambellano del re e governatore dell'Alsazia, gran signore e buongustaio perfetto. Un giorno che il maresciallo doveva invitare a pranzo molti brillanti signori, Close gli propose di servire il *pasticcio alla Contades*, di cui aveva combinato la ricetta. Aveva egli preparato, con farina, uova, burro, latte e brodo di pollo, una crosta in forma di timballo rotondo, chiusa con un coperchio staccato della stessa pasta, in mezzo al quale era un forellino largo come il mignolo, l'aveva messa al forno, a fuoco vivo, fino a che fosse perfettamente dorata. In grasso di maiale finissimo aveva posto i regali di parecchie anitre ingrassate dopo un lungo ingrassamento, e li aveva quindi fatti sgocciolare con cura. Fatto ciò, aveva disposto nella crosta i fegati tagliati in pezzi grossetti, riempiendo man mano i vuoti con una purea fina, composta dei resti fegati pestati, cui aveva aggiunto un po' di gelatina di carne; aveva coperto il pasticcio con grosse fette di lardo bianchissimo, adattato il coperchio, poi messo il tutto in un forno a fuoco lento. I fegati avevano ingrassato a cuocere. Il lardo era fuso lentamente, dal foro del coperchio era uscito un po' di vapore, e il vuoto era stato colmato con colonna di carne, che doveva alzarsi e chiudere l'orifizio, una volta che il pasticcio fosse cotto e raffreddato. Quando il nuovo piatto comparve sulla tavola del maresciallo, fu una esclamazione di sorpresa. Quando lo si gustò, fu un momento unanime di ammirazione riconoscente. Da buon cortigiano, il De Contades spedì il domani uno dei suoi gentiluomini a Versailles incaricandolo di offrire rispettosamente da parte sua uno di quei pasticci al re di Francia. S'ebbe, per ringraziamento, una terra in Picardia, e diede una gratificazione di venti pistole a Close. Questi, trovando il premio un po' magro, lasciò poco dopo il suo servizio, portando seco la preziosa ricetta, e si stabilì a Strasburgo, dove fabbricò pasticci di fegato, guadagnò molto denaro, conquistò una giusta notorietà e morì dieci anni dopo.

***

Luigi III di Baviera, spentosi ier l'altro, succedette nella reggenza al suo padre Luitpoldo nel 1912. Si era fatto Incoronare Re di Baviera il 5 novembre 1913. Luitpoldo non aveva mai saputo compiere quest'ultimo passo, che avrebbe posto fine alla pietosa finzione per cui si riteneva che Otone, rinchiuso nella sua sontuosa carcere di Fürstenried, si riconoscesse ancora nominalmente il diritto alla corona. Ma Luigi, meno legittimista del padre, mise subito da parte gli scrupoli, e dopo nemmeno un anno di reggenza salì i gradini del trono con un carimbonialo chiassoso e pittoresco. Un araldo in costume medievale, seguito da paggi e scudieri in identico costume, percorse la strada di Monaco, e tra squilli di trombe annunciò ai sudditi fedeli che il regno di Baviera aveva un nuovo Re. Luigi era nato nel [illegible] nacava, dunque, la settantina quando [illegible] la corona. La sua figura, abbastanza sbiadita come figura di Re, ebbe qualche risalto negli anni che precedettero l'incoronazione, sopra tutto per una dapiorevole senzata, in base alla quale si volle stabilire una certa analogia di carattere fra lui e il Kaiser: la smania di tener discorsi. In questi suoi discorsi più di una volta fu rivelata un'ostentata manifestazione contro Guglielmo II. Il *Corriere della Sera* riconta un episodio che prova in modo curioso con'egli tenesse a custodire la posizione della sua casa e del suo regno contro l'invadenza del [illegible] di Hohenzollern. A Monaco, in un banchetto offerto dalla colonia tedesca ai principi di Germania venuti per l'incoronazione delle Zar, un ingenuo oratore, salutandoli in nome della colonia, commise la *gaffe* di chiamarli vassalli del Kaiser. Luigi di Baviera si alzò e gli rispose: « Qui si è fatto uso di una parola contro la quale mi protesto. Sì, noi siamo vassalli, ma alleati dell'imperatore tedesco ». La rivoluzione del 9 novembre lo detronizzò insieme con tutti i Sovrani germanici.

***

Un collaboratore della *Nazione*, a proposito della morte d'un galeotto, Pas-quale Fiore, per molti anni rinchiuso nell'Ambrogiana, pubblica i seguenti versi del Foco, autore d'un paio di poemetti, scritti durante la reclusione.

Era il giovedì, mentre agiate
dell'anno millenovecento dui,
quando il fatale colpo partì fosco
e morte invelenata diede fitrui!
Mi turba adesso la rammemoria
che la insanna mi die in eredità,
rinnovando la triste istoria mia
che al sonno dolce e vanitas.
Erano l'ore otto di inutima
del sopra detto, sciagurato, giorno,
di vendere le dissi a mia speziale
un tocco di grano in quel cantone.
All'ecchiania data lei rispose:
lo compreró, Pasquai, la misura mia.
Padrona sei, le dissi, in queste case....
chiamato fui da fuori a smilesi via.
Colui che mi chiamò di casa fuore
era madino Francesco, il chiaverano,
il quale di mestier faceva il sartore.
Mercilli avea cagione e le dichiare
Appena fui di casa fuore gesito,
raggiunsi lei per-ona, il qual volta
ad un berchier di vino farmi invito;
un altro ci teneva compagnia
Per ben di quinta storia le paiese
tutti gli accani che ricchiuso in petto;
vacano stati furti al mio paese,
e i tetti su di me fenno scoperto.
Questo quatro Francesco mi dicea,
altro che sulla strada m'aspettava,
due furti fanno a te colpa si rea,
che ti convien pensar che a mal non vada.
Tu sai caro Francesco, ci rispose,
ravvelvarsi, sempre col mio giuoco
ricolvo, al certo alt

CRONACA CITTADINA

Pensionati e pensionandi

Inconveniente indecoroso

Il nostro giornale si è già ripetutamente occupato del veramente indecoroso persistente ritardo col quale vengono liquidate le pensioni ai dipendenti statali, e la grave scortesia — quella del debitore che non paga — che la burocrazia centrale fa commettere al Governo non provvedendo alla corresponsione degli assegni che sugli assegni di pensione i funzionari collocati a riposo, o le loro famiglie, richiedono all'atto stesso della cessazione del servizio.

Abbiamo citato a questo proposito episodi davvero pietosi: un funzionario morto lasciando quattro bambine e la vedova, la quale venne a morire anch'essa, «un anno dopo del marito», senza avere potuto riscuotere da nessuno; un funzionario che, collocato a riposo dal dicembre dell'anno scorso, dieda fondo ai magri suoi risparmi ed ora vivacchia penosamente ricorrendo all'elemosina (la parola ripugna, ma risponde ai fatti) di parenti, amici ed ex colleghi.

Ma noi vostri uffici è, si può dire, una processione di queste disgraziate vittime dell'incredibile insensibilità morale, dell'alto funzionarismo romano e del cronico disordine degli uffici della capitale, ed inoltre ci pervengono continuamente lettere di proteste e di dolore per questo inumano procedere che serve ad amareggiare profondamente gli ultimi anni di vita di coloro che pur servirono lo Stato per tanti anni, con devota abnegazione e con ininterrotto sacrificio.

Gli ultimi della serie sono stati due ex impiegati della Manifattura Tabacchi messi a riposo «dal 1.o ottobre 1926» e tuttora in attesa di riscuotere non solo la pensione definitiva, ma l'acconto al quale hanno diritto e di cui fecero domanda all'atto del collocamento a riposo. Anche questi sfortunati, da un anno senza guadagni, hanno ormai esaurite le loro risorse e la loro aspettativa finanziaria di attesa, e chiedevano a noi — con argomenti pieni di dolorosa amarezza — come mai il Governo italiano può infliggere ai suoi vecchi dipendenti una tortura morale e fisica così crudele e così umiliante.

Un'altra vittima di consimili sistemi deplorevolissimi che non accennano a cessare, è la signora M. S. vedova P. la quale «da ben 14 mesi» attende di riscuotere il suo modesto assegno che le spetta, come vedova di un portalettere. La poveretta è venuta nei nostri uffici e colle lagrime agli occhi ci ha narrato tutta la via crucis sofferta da che il marito è deceduto e le è venuto a mancare ogni cespite d'entrata. La qualifica cortese, la cessazione immediata di ogni guadagno per lavoro straordinario, la morte, i funerali che per quanto modesti si facciano costano sempre un occhio del capo, e poi... la vera miseria.

E sappiamo di disumanate tragedie che si svolgono quotidianamente in famiglie già umilissime ed una modestissima agiatezza: le corse furtive al Monte di pietà, Palmanova — fatta con la morte nel cuore — di preziosi ricordi famigliari, ed il ricorrere a mille espedienti angosciosi quando le privazioni toccano il limite invocabile e quando attorno alla disperata e umiliata cerchia del capo famiglia più infittiscono i bisogni e le esigenze famigliari. Sappiamo di tenaci persone che rivolsero appello alla Corte dei Conti, ai Ministeri, ai deputati amici, e cercano al fin, ma tutto fu vano.

Vane sono state le preghiere, le preghiere, le suppliche, inutili gli ammaestramenti ai suicidi — di cui abbiamo parlato — per disperazione di gente che attendeva la pensione, e che non potè reggere all'umiliazione del debito, del pignoramento, della transazione coll'usuraio privato e con la giustizia. Il fatto fruno pochissimi anni fa: burocrazia centrale non fu accelerata di un battito di ciglio e poveri pensionandi continuano a divorare di fronte silenzio ingrato governi spremute, ancor più che dal dolore, dalla rabbia impotente e desolata.

Ed appunto in considerazione di questo coro di accorate invocazioni di vecchi e di donne chiedenti solamente ciò a cui hanno diritto, appare veramente strano che la giustissima protesta di questa legione di disgraziati — i quali debbono sopportare non immeritate angosce, privazioni e mortificazioni che l'inerzia burocratica e l'incomprensibile disinteressamento degli uomini politici loro procurano — non siano valse a muovere gli uomini di Governo a lenire di meglio alquanto a questo inammissibile stato di cose, ingiusto e dell'aggravarsi diventa un vero e proprio scandalo.

Un episodio interessante

Il "caso„ del lanificio Giordano

Abbiamo pubblicato giorni addietro la deliberazione presa dall'«Associazione piemontese industriale tessile» (Apit) di proclamare decaduta da socia dell'Associazione stessa la Ditta laniera Filippo Giordano, perchè non aveva osservato la disciplina sindacale pel quanto riguardava la riduzione delle paghe alle maestranze. In quell'occasione venne detto che il Consiglio direttivo dell'Apit non aveva ritenuto esaurienti le giustificazioni dell'industriale.

Ora il cav. Filippo Giordano, titolare della Ditta... incriminata, col quale abbiamo avuto occasione di parlare, rettifica che egli non si ritenne affatto obbligato a «giustificare» il proprio operato, perchè segue la linea di condotta suggeritagli dalla propria coscienza, perfettamente conscio delle conseguenze che nei riguardi dell'organizzazione padronale il suo atteggiamento avrebbe avuto. E così spiega le ragioni della sua condotta in tale circostanza:

— Le nostre maestranze avevano già avuto una sospensione di lavoro per una buona metà del mese di maggio. Poi lavorarono a orario ridotto alla metà per oltre due mesi, giugno e luglio. Si trovavano dunque in condizioni poco liete, e mentre il corso della vita non accennava menomamente a diminuire gli sforzi avevano dovuto consumare le loro riserve. Quando nell'Apit si parlò della eventualità di ridurre i salari, io feci presente questa situazione ai colleghi miei, dichiarandomi assolutamente contrario alla diminuzione delle paghe. E siamo più ricevere non sono ed intenzionato ogni proposta di riduzione di salari in quanto che avevamo già predisposto il cambiamento e sollecitate le ordinazioni ai prezzi stabiliti in base alle paghe non ridotte, ed io, in coscienza, non mi sentivo di associarmi ad un'iniziativa che giudicavo ingiusta non rispondente agli interessi veri dell'industria, i quali non possono essere disgiunti da quelli delle maestranze.

Ho avuto così la soddisfazione di poter garantire il lavoro ai miei operai, sapendo soltanto che lo avrebbero, che sarà tolta nelle tintura, impedisca di avere tutta la maestranza prima, che potrei lavorare. D'altra parte è un palese, evidente errore ritenere che la riduzione dei salari avrebbe fatto diminuire il costo dei tessuti. La differenza sarebbe stata — per gli stabilimenti come il mio — di 0,90-1.10 al metro, e di questa lieve riduzione non si sarebbe sicuramente avvantaggiato il consumatore. Il minor costo, a mio parere, si può raggiungere intensificando la produzione ed che si ottiene non danno operazione a compiere non giustificati come l'attuale.

Le mie maestranze — concluse il cavaliere Giordano — hanno voluto dimostrarmi la loro riconoscenza inviandomi una lettera firmata da tutti gli impiegati dai capi, sottocapi e operai, nella quale è detto: «Apprendendo dai giornali il biasimo avuto a cui ella è stata fatto segno dalla retrograda Apit, siamo lieti di constatare come esso abbia provocato presso la pubblica opinione dei commenti che suonano tutti in di lei onore. E noi, impiegati ed operai del suo lanificio, profittiamo dell'occasione onde rinnovarle i sensi della più viva riconoscenza per la generosità colla che ella ha voluto sostenere in pro del nostro buon diritto alla vita. L'assicuriamo pertanto che nulla trascureremo affinchè i nostri reciproci rapporti abbiano a mantenersi sempre a quel grado di cordialità, di cui certo non potranno mancare quei suoi colleghi, che in un momento del più scabroso per la vita industriale, hanno creduto d'imporre ai loro collaboratori le egoistiche esosità».

Gli industriali chimici

rispondono all'organizzazione operaia

A proposito di quanto abbiamo pubblicato circa il convegno regionale degli operai chimici, l'Associazione industriale chimiche per il Piemonte ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

«Siamo molto spiacenti dover sempre ricorrere alla cortese ospitalità del vostro giornale per smentire nel modo più reciso e comunicarvi che la F. I. O. C. spesso in pubblicare, con l'evidente scopo di mettere in cattiva luce gli industriali davanti i loro operai, l'articolo in parola da verità. Non è certo questa l'opera di conciliazione e di avvicinamento, che dove essere uno dei primi scopi di qualsiasi organizzazione sindacale. Questa volta la F. I. O. C. ha pubblicato un giornale e nel N. 248 della *Stampa* una lettera firmata a questa Associazione, diretta al medesimo. Quando noi è stato fatto il invito di un mese per le trattative delle industrie chimiche? Essendo firmata Milano il 5 ottobre anche dal nostro segretario organizzazione piemontese, e pubblicata nel numero della *Stampa* del N. 253, pagina 6, colonna 4, due settimanale al N. 2... Di questo convegno regionale degli industriali chimici *convocazione*, che *lasciamo considerare nel più breve tempo e non oltre la fine del corrente mese*. Ora, passati i 10 giorni del Convegno di Milano, di sopra citati più che sufficienti per rivedere bene con voi le varie condizioni dei locali, ecc. Ma se non siamo stati noi a convocare il convegno, come è scritto nella lettera, chi è stato? Non certo la F. I. O. C., la quale ha dimostrato a questa Associazione di non conoscere nemmeno le più elementari norme di correttezza e di educazione. Inoltre nella lettera la F. I. O. C. si dichiara anche disposta a trattare le modalità del regolamento, che si contiene, essendo a pregiato nel N. 2 del 1.o scorso di Maggio, devono essere trattate tra noi esclusivamente. Quanto sopra abbiamo creduto per l'esattezza dei fatti e per la verità, ed altro, noi dimostra che una direzione industriale, a tutto scapito della disciplina e conseguentemente degli operai che ne fanno parte, non si può certo come *continuare domando, non si firma* per *mancanza di fiducia* reciproca, *quando* non *si* può *più* continuare *ragionevolmente* per *più* tempo *senza* che *ne* derivi *danno* alla *produzione*, *scorta dopo un ordine del giorno* che *non si è* stato *neppure discusso* e *votato* per *mancanza di fiducia* reciproca, *quando* non *si* può *più* discutere

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Parigi
comunica a Tedeschi e Polacchi le sue decisioni per l'Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

La Conferenza degli ambasciatori s'è riunita stamattina. La seduta è durata dalle 11 alle 13,30. Erano presenti, per la Francia, il signor Giulio Cambon, presidente; per l'Inghilterra, Giorgio Harding; per l'America, Myron Herrich; per l'Italia, il nostro ambasciatore Bonin Longare, e per il Giappone, il barone Yshii. La Conferenza si è messa d'accordo sulla procedura da seguire per la notifica ai Governi tedesco e polacco delle decisioni degli alleati concernenti l'Alta Slesia.

Una nuova seduta è stata poi tenuta nel pomeriggio alle ore 17, per terminare la redazione definitiva del documento. La Conferenza, in questa seduta pomeridiana, ha portato gli ultimi ritocchi all'accordo stabilito in massima nella mattinata. Le deliberazioni raggiunte sono state comunicate immediatamente alla Commissione interalleata di Oppeln, e comunicate nel pomeriggio ai rappresentanti della Polonia e della Germania a Parigi.

Ecco le grandi linee delle deliberazioni della Conferenza, secondo il comunicato che ne è stato dato:

«*La questione delle frontiere è a resta una decisione definitivamente acquisita, conformemente al parere emesso dal Consiglio della Lega delle Nazioni. Tuttavia, dato che questa frontiera è di natura particolarissima, e non costituisce soltanto una delimitazione geografica, la fissazione pratica sul terreno richiederà lavori di perito, che saranno accelerati il più possibile, coll'aiuto di esperti polacchi e tedeschi, aggiunti ai delegati della Commissione interalleata di Oppeln. Questi lavori possono prolungarsi eventualmente in più del termine di tempo previsto dall'articolo 88 del trattato di Versailles (un mese), per la consegna dei territori ai paesi interessati. Contemporaneamente i plenipotenziari che la Germania e la Polonia sono invitati a nominare per stabilire gli accordi economici previsti dalla raccomandazione di Ginevra, dovranno riunirsi ed iniziare immediatamente i negoziati. E' dunque quando questi ultimi accordi saranno pronti per essere conclusi tra i due paesi, che la soluzione progettata a Ginevra, e adottata dagli alleati, potrà entrare praticamente in vigore.*

«*In altre parole, la linea di confine e gli accordi economici per il triangolo industriale formano un tutto: e gli alleati non consegneranno i territori nelle mani degli interessati che quando questi accordi saranno stabiliti, e capaci di assicurare la continuità della vita economica del territorio dell'Alta Slesia*».

L'Agenzia Stefani stanotte da Roma comunicava:

«Il Governo italiano, convinto dell'assoluta necessità, nell'interesse della tranquillità generale, di giungere senza ulteriore ritardo alla sistemazione dell'Alta Slesia, ha dato istruzioni al conte Bonin Longare di adoperarsi nella Conferenza degli Ambasciatori a Parigi perchè, in base alle deliberazioni del Consiglio della Lega delle Nazioni, la questione venga definita al più presto».

Berlino senza giornali
Il probabile rimpasto del Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 19, notte

Berlino ha vissuto ieri senza giornali, ed oggi probabilmente passerà un'altra giornata senza. Constatiamo innanzi tutto che questo sciopero può essere salutare, diminuendo in qualche modo la tensione d'animo provocata dalla decisione di Ginevra.

Le notizie relative alla formazione ed alla trasformazione del Gabinetto non apportano alcun dato nuovo, poichè fino ad oggi l'unanimità dei soli socialisti maggioritari appare chiara e netta nel sostenere energicamente il Cancelliere, salvo poi a declinare qualsiasi responsabilità nel caso in cui il dott. Wirth fosse costretto a ritirarsi. Per oggi è attesa la decisione del partito del centro cattolico, dalla quale molto dipenderà l'atteggiamento futuro del Governo. D'altra parte i nomi di Bauer, Stegerwald e di Adenauer continuano a circolare come quelli dei concorrenti più probabili. Conviene in ogni modo annotinare il fatto che nei circoli politici regni la persuasione che qualsiasi nuovo Governo che assuma le redini dello Stato sarà costretto a mutare politica e a dare alla sua azione una tendenza molto più spiccata verso una revisione di alcune clausole dei trattati; e mentre alcuni considerano ancora il Cancelliere Wirth come il più adatto a tale scopo, altri lo ritengono troppo compromesso; cosicchè fino alla presentazione ufficiale della decisione sulla Slesia, vi sarà campo per tutte le previsioni, alle quali si abbandonano del resto i partiti, a seconda delle proprie aspirazioni.

Intanto, dal fronte si ritarda l'apposto a Parigi dalla Conferenza degli ambasciatori nella redazione della nota da inviare alla Germania per comunicare il responso inerente alla Slesia, anche la convocazione del Reichstag, fissata per giovedì, minaccia di diventare problematica. Per domani sono pure convocate la Commissione del Reichstag e tutte le frazioni parlamentari.

Anche la notizia che l'America ha ratificato il trattato di pace con la Germania e l'Austria è stata accolta a Berlino con una certa indifferenza, di cui è pure un sintomo il passo miglioramento del marco. A proposito anzi della svalorizzazione della moneta tedesca il *Vorwaerts* pensa che «la catastrofe non è lontana», senza per altro specificare a quale catastrofe intenda alludere. Il foglio maggioritario trova l'unica causa del ribasso del marco nella fuga dei capitali. Perciò invita ancora una volta il Governo ad affrettare il sequestro delle fortune, e prima di tutto a mettere fine alla crisi politica. «In presenza dei guadagni realizzati dalla speculazione, è indispensabile — dice il *Vorwaerts* — che il fisco agisca senza ritardo».

Alla vigilia della probabile trasformazione del Ministero, va pure notato con molto interesse, il risultato delle elezioni municipali berlinesi, cui accennavamo l'altro ieri. Mentre i socialisti indipendenti e i comunisti perdono la metà dei loro effettivi e dei loro mandati, e i partiti mediani restano sulla loro posizione, migliorandola, i socialisti maggioritari ottengono 341 mila voti contro 281 mila di cui disponevano precedentemente e i nazionalisti passano da 185 mila a 300 mila. Il Consiglio berlinese comprenderà quindi 14 nazionalisti; 24 popolari; 11 del partito economico; 3 social-tedeschi; 7 cattolici; 17 democratici; 65 maggioritari; 41 indipendenti e 29 comunisti. I tre partiti socialisti non possiedono quindi più che 106 mandati sopra 225, e la bandiera rossa che sventolava sul Municipio ha dovuto essere ammainata.

Diaz a New York

New York, 18 (ritardato).

E' giunto questa sera il piroscafo «Giuseppe Verdi», che reca a bordo il gen. Diaz.

(Ag. Stefani)

Il Gabinetto belga in crisi
per le dimissioni dei ministri socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Telegrafano da Bruxelles che, durante un Consiglio di ministri tenuto questa mattina al Ministero dell'Interno, ed al quale assistevano i tre ministri socialisti Vandervelde, Anseele e Destrée, questi ultimi hanno rassegnato le loro dimissioni. Esse sono il risultato di un incidente che ha avuto luogo ieri. L'onorevole Anseele, ministro dei Lavori Pubblici, aveva partecipato ad una dimostrazione popolare in cui si vedevano bandiere rosse, su una delle quali era stato ricamato un disegno che rappresentava un soldato belga nell'atto di spezzare il suo fucile sulle ginocchia, il ministro della Guerra, Devèze, pregò il Presidente del Consiglio, Carton de Wiart, di scegliere fra lui e l'Anseele. Gli altri due ministri socialisti si sono resi solidali con il loro collega dei Lavori Pubblici.

La crisi si è sviluppata rapidissima. Durante il Consiglio di Gabinetto, tenutosi stamattina alle undici, il signor Carton de Wiart, il quale poco prima aveva avuto un colloquio col re, ha dato lettura ai suoi colleghi di una lettera del ministro della Guerra signor Devèze, nella quale era detto:

«Aprendo che il nostro collega Anseele durante una dimostrazione socialista, che ha avuto luogo a Louvière, ha assistito alla consegna agli ex-combattenti socialisti di una bandiera rossa: l'emblema ricamato su questa bandiera rappresenta un soldato belga che spezza il suo fucile. Ministro della Difesa Nazionale, guardiano, per le mie stesse funzioni, del morale dell'esercito, avendo per compito di mantenere in questo ultimo il rispetto della patria ed il senso del dovere, non credo sia possibile di collaborare nel Gabinetto accanto al signor Anseele. Se dunque voi non credete come me che questi fatti debbano avere come conseguenza logica il ritiro del signor Anseele, ho il rammarico di rimettervi le mie dimissioni».

Il signor Carton de Wiart, dopo data lettura di questo documento, ha dichiarato di credere anche lui che la condotta del ministro Anseele non gli permetteva più di collaborare al Governo. «In tali condizioni — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — mi spiace di dover chiedere, dopo una così lunga e leale collaborazione, le dimissioni del ministro dei Lavori Pubblici». Il signor Devèze prese quindi a sua volta la parola, per esprimere il suo punto di vista, dichiarando che l'emblema del soldato che spezza il fucile era un simbolo di indisciplina e di vigliaccheria.

Anseele, il ministro incriminato, rispose a sua volta, dignitoso e reciso: «Domandate le mie dimissioni? Eccovele! L'incidente è chiuso. Se io però dò spiegazioni, lo faccio perchè le dò ai miei antichi colleghi. Avete avuto torto di voler considerare l'emblema di Louvières come un simbolo di vigliaccheria. Coloro che prima della guerra lo portavano, si sono distinti quali valorosi nei campi di battaglia. Questo emblema significa soltanto «disarmo generale». I miei colleghi vi vedono invece un'altra cosa: e desiderano che io lasci il Ministero. Lo faccio, con la convinzione di non aver commesso nessun errore».

Il signor Destrée s'alza a parlare dopo Anseele, e cerca ricondurre la discussione sul terreno di un'amichevole intesa. Egli premette che i ministri socialisti lasceranno il Gabinetto contemporaneamente al loro collega dei Lavori Pubblici: «ma — aggiunge subito — mi permetto di trovare strano che ci separiamo, dopo una collaborazione così difficile, per una semplice differenza di giudizio a proposito del significato di un emblema. Me ne meraviglio, tanto più che siamo d'accordo nel condannare il significato che il collega Devèze dà a tale simbolo, e per riconoscere la necessità della difesa nazionale, e per impedire che una rottura dell'«Unione sacra» avvenga. Ora, siccome credo che l'unione sacra sia la vera e la sola forza di un Governo vitale, mi spiace che voi la rendiate ancora più malagevole alla vigilia delle elezioni. Sono però solidale coi miei due colleghi socialisti».

Dopo di che i tre ministri socialisti lasciarono la sala del Consiglio.

In seguito a questi fatti, il presidente della Camera, on. Brunet, deputato socialista, ha deciso di dare anch'egli le proprie dimissioni, per solidarietà coi colleghi socialisti già appartenenti al Governo. Nella seduta di oggi alla Camera, il Presidente del Consiglio, dopo avere dato comunicazione delle dimissioni del ministro Anseele e di quelle dei suoi colleghi socialisti, ha dichiarato quindi alla Camera che nel Belgio non c'è militarismo, «Ci sono — egli ha detto — cittadini che soffrirono della invasione, e che non vogliono che essa ricominci. E' per questo che noi vogliamo preservare il paese, e prima di disarmare aspettiamo che abbia disarmato la Germania. Noi vogliamo che il paese viva, e perciò dobbiamo essere pronti a tutto. Coloro che predicano il contrario condurrebbero il paese verso la morte. Desideriamo la concordia di tutti i cittadini».

Il Presidente del Consiglio ha poi ripetuto le stesse dichiarazioni fatte alla Camera, al Senato, e quest'ultimo ha votato un ordine del giorno nel quale prende atto delle dichiarazioni del Governo, i senatori cattolici e liberali hanno votato a favore; i socialisti hanno votato contro.

La discussione alla Camera francese
sulla politica interna ed estera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19 notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione sulle interpellanze sulla politica generale e sulla politica estera del Governo. Primo a prendere la parola è stato Barrès, il quale si meraviglia che sia stata tolta la linea doganale del Reno, che, secondo lui, costituiva un mezzo di cooperazione economica con la Renania. «Avete voluto consolidare, egli chiede, il Gabinetto Wirth? E' stato per ottenere in cambio concessioni dalla Germania?». L'oratore si chiede se il Governo si proponga di scegliere fra poco anche le sanzioni militari contro la Germania. Il Presidente del Consiglio interviene per dichiarare che questa questione era già stata discussa durante l'ultima conferenza del Consiglio Supremo, e che il Consiglio aveva già deciso il mantenimento delle sanzioni militari. Questa dichiarazione non soddisfa però l'on. Barrès, il quale esclama: «Avevate già preso impegni per il mantenimento delle sanzioni economiche; e questo non sono state mantenute. Ciò mi inquieta». L'on. Briand dichiara che le sanzioni economiche erano state decise in seguito al rifiuto del Cancelliere ad accettare la proposta di pagamento che faceva la Francia. «Da allora — dice Briand — il Reichstag ha accettato l'ultimatum ed il pagamento ha cominciato ad essere eseguito. Non si poteva quindi non andare contro un desiderio degli Alleati, quando anche il Governo tedesco faceva ogni sforzo per pagare. Quanto alle sanzioni militari, la sicurezza della Francia essendo in gioco, esse sono state mantenute». L'on. Barrès, che insiste in contraddittorio con Briand, è molto applaudito alla destra e al centro. Egli fa voti che sul Reno si faccia una politica di disarmo morale.

Parla quindi il deputato Maillard. Il suo discorso è piuttosto un dialogo col Presidente del Consiglio. Maillard, parlando dell'Alta Slesia, teme che il deferimento al Consiglio della Lega delle Nazioni costituisca un precedente pericoloso anche per la Saara. L'oratore accenna quindi alla Conferenza di Washington, per sostenere l'inopportunità della presenza nella capitale americana dell'on. Briand, «tanto più — egli dice — in quanto Lloyd George molto probabilmente non vi si recherà». L'on. Briand replica dicendo che ha il più grande desiderio di incontrarsi con Lloyd George a Washington; «ma se il mio collega non ci va — aggiunge — almeno non si rimproveri al Presidente del Consiglio francese di usare della sua libertà in un'occasione in cui i fatti non fanno obbligo alla Francia di agire di concerto con gli Alleati».

Quindi l'on. Ferrinard parla sull'accordo finanziario del 13 agosto, che il Governo non ha ratificato. Il deputato attacca violentemente il ministro delle Finanze. Egli dice che, secondo alcune voci, un Consiglio di ministri fu molto agitato. «Uno dei membri più eminenti del Governo avrebbe detto che, se un simile accordo fosse già stato accettato, i nostri un milione e cinquecentomila morti sorgerebbero per protestare». Il ministro delle Finanze, rosso in viso, grida: «Ciò è falso. [illegible] l'onore di un paese».

Il vice-prefetto cav. Warlemin
trucidato dal figlio a colpi di rivoltella

Pisa, 19, sera.

Un gravissimo fatto avveniva stasera nella vicina frazione di Pulignano. Circa quattro mesi sono il vice-prefetto in aspettativa cav. Renato Warlemin fu Federico, prendeva dimora a Pulignano insieme alla propria famiglia, composta della moglie e di due figli, il maggiore dei quale, ventenne, è studente di ingegneria.

Stasera, alle 20,30, scoppiava un violento diverbio tra il cav. Warlemin ed il figlio maggiore Federico. Quest'ultimo, accecato dall'ira, si precipitava nella propria camera ed afferrata una rivoltella faceva ritorno nella stanza dove si trovava il padre, contro il quale sparava otto colpi.

Il cav. Warlemin cadde riverso sul pavimento in un lago di sangue. La moglie, signora Vittoria, che era presente alla scena, perdette i sensi e cadde come fulminata, colpita da grave malore, mentre l'altro figlio invocava soccorso.

Il ferito da alcuni accorsi veniva trasportato, a mezzo della Misericordia, all'ospedale. Qui gli venivano riscontrate cinque ferite di arma da fuoco, ed era giudicato in imminente pericolo di vita. Interrogato, ha dichiarato che suo figlio non voleva studiare, e che stasera, durante una delle solite questioni egli gli aveva detto: «O ti metti a studiare, o ti mando via di casa». Fu allora che il figlio si armò di rivoltella e sparò sul padre.

Poco dopo i carabinieri arrestavano nella propria casa il Federico Warlemin. Sottoposto ad interrogatorio, il giovane ha dichiarato di essere stato maltrattato di continuo dal padre. Questo, a quanto dice il figlio, pretendeva stasera ancora una volta che egli studiasse e in pari tempo lavorasse la terra, essendo infatti annessa alla villa una grande estensione di terreno coltivato ad orto, i cui prodotti vengono venduti giornalmente. Il figlio avrebbe risposto: «O lavoro la terra o studio! Sta a te di scegliere». Il padre, a queste parole, sarebbe montato di furore e si sarebbe fatto incontro al figlio minacciandolo. Allora il giovane, preso da una crisi nervosa, — così egli racconta, — corse in camera sua e, armatosi di rivoltella, sparò.

I socialisti non aderiscono
alla cerimonia del soldato ignoto

Roma, 19, sera.

L'on. Zanardi, per la Lega dei Comuni socialisti, ha diretto, circa la cerimonia del soldato ignoto, la seguente circolare alle Amministrazioni tenute dal partito: «Molte Amministrazioni richiedono alla nostra Lega il contegno da tenere in confronto agli inviti dei prefetti di partecipare alle manifestazioni in onore del soldato ignoto. Avvertiamo i compagni che già i deputati socialisti, chiamati a far parte del Comitato nazionale creato a tale scopo, hanno rifiutato di aderirvi, perchè non volevamo fare atto di solidarietà con coloro che dell'omaggio ai morti intendono trarre nuove ragioni di glorificazione e di esaltazione della terribile guerra. Tale contegno, logico e conseguente ai nostri principii, deve essere seguito dai compagni amministratori, i quali hanno sempre durante la guerra dato opera di fraterna assistenza a tutte le vittime dell'immane flagello. I socialisti d'Italia in molti luoghi hanno tributato solenni onoranze ai caduti in nome di un doloroso dovere, e le manifestazioni furono improntate ad un dolore schietto e nobilissimo, quale sempre fu nostro animo, e che mentre hanno dato calore, ora raccolgono soltanto lutti e violenze, anche nelle strade d'Italia si fa orrenda strage delle cose del proletariato intellettuale e manuale, che intesse colle quotidiane fatiche le fortune del Paese. La nostra Lega, a nome dei Comuni e delle Provincie socialiste, ricorda i morti dell'ospitale trincea, tanto più cari se non ebbero facile gloria: saluta tutte le vittime, tanto più virtuose se non domandarono onori, ed invita i compagni tutti a portare nel giorno dei Morti i simboli della nostra fede e cospargere di fiori nel Camposanto, per ravvivar ancora una volta i sentimenti d'amore, che è odio contro le inutili stragi».

Una riunione ad Alessandria

Alessandria, 19,

Alessandria si prepara degnamente alla glorificazione del soldato ignoto. Su invito del prefetto, grand'uff. Darbesio, si riunirono infatti i rappresentanti delle Associazioni dei veterani, delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati ed invalidi, dei combattenti e della Croce Rossa, e deliberarono che il 4 novembre, nell'ora stessa in cui a Roma sarà tumulata nell'Altare della Patria la salma del soldato ignoto, in piazza Garibaldi abbia luogo un ufficio funebre, e che successivamente i cittadini si rechino in corteo al Cimitero, a deporre fiori sulle tombe dei morti durante la guerra, colà raccolti in apposito reparto. Alla riunione ha aderito, fra gli altri, il sottosegretario alle Poste, onorevole Brezzi.

Una truffa col brevetto della bottiglia
che non si può riempire due volte

Genova, 18, notte.

Verso la fine dello scorso luglio il signor Caschieri Ermenegildo di Milano, abitante in via Giustiniani, faceva conoscenza in un caffè con tal Molinari Adolfo, pure di Milano. Il Molinari confidò al Baschieri che era inventore di un congegno atto ad impedire che una bottiglia di qualsiasi genere venduta di un liquido potessa essere riempita con un altro liquido, ma che necessitava di alcune piccole variazioni atte a rendere più perfetto e per poter ottenere il relativo brevetto. Il Baschieri si interessò alla cosa e sborsò al Molinari una prima somma di settemila lire. Il Molinari disse di partire per Milano e di fare vedere pochi giorni dopo con un contratto fatto in due copie e recanti la sua firma e quella di una ditta di Milano. Egli fece così dal Baschieri altre ottomila lire, quindi partì per Torino informando poi il Baschieri che già aveva ottenuto da alcune ditte la fornitura di quarantamila bottiglie da consegnarsi a venti o trenta giorni dall'ordinazione. Passato questo termine il Baschieri scrisse alla vetreria di Altare, ma la ditta rispose che non aveva stipulato alcun contratto col Molinari. Non convinto di ciò il Baschieri scriveva alle ditte commissionarie delle quarantamila bottiglie, la casa Freund e Ballor di Torino e Arquebuso di Carmagnola, chiedendo delucidazioni, le quali non tardarono a venire; le ditte rispondevano di non aver fatto mai ordinazioni di tal genere. Convinto di essere stato truffato, il Baschieri ha denunziato il fatto alla questura.

Attentato con una bomba
contro l'ambasciata americana a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Quest'oggi un cameriere dell'Ambasciata americana riceveva un pacchetto che sembrava dovesse contenere della profumeria. Senonchè nell'aprirlo si accorse che conteneva una bomba con apparecchio di orologeria. Spaventato, il cameriere si è dato alla fuga, mentre la bomba esplodeva con enorme fracasso. Il cameriere è rimasto ferito non gravemente. Non si sono avute a deplorare altre vittime. In quell'istante salivano le scale dell'Ambasciata la moglie e la figlia dell'ambasciatore, che provarono soltanto un grande spavento. Si deve ad un vero miracolo se esse non rimasero colpite. L'ambasciatore americano, interrogato da alcuni giornalisti, ha detto che l'attentato non poteva aver [illegible] l'opera di un pazzo.

La riduzione dei salari
nei cantieri di Monfalcone

Verso lo sciopero generale nella Venezia Giulia?

Trieste, 19, notte.

Stamane, la Direzione dei Cantieri di Monfalcone ha fatto affiggere un manifesto nel quale si comunica che, non essendo stato raggiunto l'accordo, venivano applicate le note riduzioni dei salari a condizione che, ove le trattative che continuano ancora possano agli operai dei vantaggi, questi avrebbero avuto diritto retroattivo. Un comunicato posteriore della Federazione industriale chiariva che il pagamento del salario settimanale, pagandosi col 29 corrente, non produceva effetto in questo scorcio di tempo la possibilità di addivenire ad una soluzione delle trattative. Il provvedimento giustifica inoltre il provvedimento con l'assoluta necessità per l'industria di riportare la settimana lavorativa da quattro a sei giornate. E' da notarsi che col concordato stipulato fra industriali ed operai per il componimento dell'ultimo sciopero generale, la Direzione del Cantiere di Monfalcone si riservava il diritto di adottare la riduzione dei salari sulla base del 25 per cento, ove le trattative non avessero avuto una definizione entro l'11 corrente.

Intanto, a Monfalcone rimane gli operai si sono presentati al lavoro in numero di 700, mentre gli altri si allontanarono in attesa delle comunicazioni dei loro rappresentanti. Tuttavia la calma non è stata turbata. L'Autorità, per altro, ha preso larghe misure di pubblica sicurezza per garantire la libertà di lavoro. Questa sera, poi alle 20, si è tenuta un'altra riunione fra i rappresentanti degli industriali e degli operai: ma nessun risultato positivo si è raggiunto, poichè i fiduciari degli operai si oppongono a qualsiasi riduzione di salario per i lavoranti ad economia e condizione soltanto una riduzione di lire tre per i lavoranti a cottimo. Nel momento in cui telefono si è riunita alla Camera del Lavoro la Commissione degli operai metallurgici per deliberare in proposito. Si sono subito manifestate due correnti: una, che fa capo all'on. Tuniar, per la proclamazione immediata dello sciopero generale nella Venezia Giulia; l'altra caldeggiata dall'on. Buozzi, che cerca una via di accomodamento, salvo poi, qualora si non addivenisse ad una soddisfacente soluzione della vertenza, di proclamare lo sciopero, limitandolo però solo ai Cantieri navali di Monfalcone e di Trieste. Le previsioni sono per altro poco ottimiste, data la grande prevalenza degli operai comunisti in Trieste e in Monfalcone.

Conflitto tra carabinieri e pregiudicati
Un morto

Chivasso, 19, sera.

Un tragico fatto è avvenuto la notte scorsa in corso Garibaldi, al centro della città. Carlo Sartirio Maria, nato a Nè e residente a Lavagna, ricercato per furto, si trovava a passare in quella via verso le ore 24, accompagnato da certi Landucci Angelo d'anni 17, da Chivasso e Gigolini Battista, allorquando si incontrò con una pattuglia di carabinieri di servizio, che le impose il fermo. Subito tra i due giovani, che presero le difese della compagna, e i carabinieri si impegnò una fiera zuffa. Ad un certo punto un carabiniere fece fuoco. Il Landucci mortalmente colpito alla schiena cadde riverso. Raccolto e trasportato all'ospedale vi moriva un'ora dopo. La Sartirio e l'Gigolini vennero arrestati. Si tratta di pregiudicati.

Una donna investita dalle fiamme
sulla tomba del figlio

Novara, 19 notte.

Da Venezia giungeva certa Maria Rosetta vedova Libero, madre di un soldato morto a Novara in tempo di guerra. Recatasi al camposanto, essa si apprestava ad accendere una lampadina sopra la tomba del figlio, servendosi di un pezzo di giornale. La fiamma le si apprese alle vesti ed il suo corpo fu ridotto a vero e proprio carbone. Alle grida della disgraziata accorse un necroforo, il quale tentò inutilmente di soccorrere la infelice. Trasportata all'ospedale la Rosetta spirò cessava di vivere.

Al Consiglio Comunale di Cuneo
La Lega dei comuni democratici

Cuneo, 19 notte.

Quest'oggi si è radunato il Consiglio comunale. Il Sindaco commemora i maestri cav. Martina e Ivaldi, morti sulla breccia dopo quasi mezzo secolo d'insegnamento. Augura a nome di tutta l'assemblea, senza distinzione di parti, completa guarigione al maresciallo Zanardo, al quale Roia e all'apparato Campagni dei carabinieri, degenti nel nostro ospedale per le ferite riportate nel grave conflitto avvenuto a lo parte della città. Dopo l'approvazione di varie deliberazioni d'urgenza, il Consiglio nomina ad assessore effettivo in sostituzione dell'avv. Scazzola dimissionario, l'assessore supplente farmacista cav. Mario Risolgnano. Sull'ordine: A nome della Lega dei Comuni democratici della Provincia, il cons. Ing. Cavalla per i popolari, dice di non poter dare il proprio consenso perchè la proposta suona offesa alle minoranze del Consiglio. Il sindaco avv. comm. Bassignano che la maggioranza ripudia la sua origine dal partito democratico del quale segue l'indirizzo non può non associarsi ad un'associazione che ha lo scopo di agevolare le lotte politiche del loro programma, ma che fuori di ciò la proposta non s'guarda ostilità per chicchessia. Alessio per i socialisti dichiara di astenersi. La proposta è approvata. Infine si accende una comunicata discussione tra l'ing. Cavaglia e l'assessore si LL. PP. ing. Silvestri, sulla sistemazione del corso Stura, sistemazione che viene approvata.

L'on. Buozzi a Genova
per trattare cogli industriali

Genova, 19, sera.

Domani sarà a Genova l'on. Buozzi, segretario generale della *Fiom*. La sua venuta avrebbe relazione con una ripresa delle trattative tra le organizzazioni operaie e gli industriali metallurgici. Sembra che per il giorno 25 corrente, se gli industriali diminuiranno le paghe, verrà dichiarato lo sciopero generale esteso a tutte le categorie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CAGLIARI

Sottufficiale suicida. — Certo Rigoli Andrea, d'anni 46, abitante in via Emilia, si sparava tre colpi di rivoltella al cuore. Fu rinvenuto cadavere da un suo compaesano. La causa del suicidio pare debba attribuirsi a cattive condizioni di salute.

DA GENOVA

La bambola vittima d'un crollo. — All'ospedale ha cessato di vivere il muratore Giovanni Carda rimasto gravemente ferito martedì a San Martino per il crollo di una frana sotto la quale trovò pure la morte il suo compagno Gio. Batta Bixio.

DA SAVONA

Il cadavere portato dalla corrente. — In località Villetta San Giacomo, si è rinvenuto il cadavere dell'operaio Lunardoni Alessandro, d'anni 18, nativo di Brescia e qui residente. L'infelice si era ucciso esplodendosi un colpo sotto il mento col proprio fucile da caccia. Da un biglietto lasciato dal suicida si rileva che il suo atto è dovuto alla persistente disoccupazione.

Manovale investito dal treno. — Fra la stazione di Santo Stefano e Riva Ligure, il manovale ferroviario Berio Vero Enrico, d'anni 35, da Riva Trigoso, addetto alla squadra per la manutenzione della linea è stato investito dal treno che lo ha ridotto in condizioni pietosissime. Si tratta di disgrazia.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 23.30 di ieri cristianamente spirava

CLIMPIA MIJNO nata CANAVERI

d'anni 38

Annunziano con strazio la dolorosa perdita il marito Avv. ULRICO; i figli OLGA, ALDO e GIORGIO; la mamma CAROLINA CANAVERI nata DE-ABATE; lo zio Cav. Avvocato NOE, ONORINO; i cognati DARIO EDMEA ed ARTURO; gli zii Conte Avv. GIORGIO e CELESTE DE-ABATE, VARETTO e VENNI; i cugini, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, giovedì, alle ore 14,30, partendo da via Barbaroux, N. 6.

Torino, li 19 ottobre 1921.

Si dispensa dalle visite. Anticipatamente si ringraziano quanti vorranno associarsi al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Cattellano, Tel. N. 2.

Nel quarto anniversario della morte, il 23 corrente mese in venerata salma del compianto

Cav. GIOVANNI-BATTISTA LESNA

Industriale

verrà trasportata da Torino a Portula-Masserano per essere tumulata nella tomba di famiglia. La cerimonia avrà luogo alle ore 19,30 partendo dalla casa in Masserano.

Ne danno l'annunzio i figli: GIACOMO e consorte PINA GRAZIOLI, VIRGINIA col marito MARCELLO BURATTI e bambina, CESARE e consorte ANGIOLA DE STEFANIS, ULISSE e consorte UGOLINA SARTORE e bambine, PIMPINA, ADA. La sorella, gli suoceri, i cognati e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto pregasi non inviare fiori.

Cogliola, 30 ottobre 1921. 8532

Stamane, dopo lunghe sofferenze, serenamente cristianamente visse, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Angelo Bertola

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie, la mamma, le sorelle, il cognato, lo zio e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Teresa, 11.

Torino, 19 ottobre 1921.

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58

Oggi, dopo penosa malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

ANTONIO ROSSO

d'anni 62 - INDUSTRIALE

Partecipano la dolorosa perdita la moglie NICOLINA BOGATI; i figli RINA, ERNESTA e CARLO; i fratelli Dott. CARLO ed ENRICO; le cognate, il cognato CARLO COLOMBO, i nipoti e parenti tutti.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo giovedì 20 corrente alle ore 16,30.

Torino, 19 ottobre 1921.
Corso Regina Margherita, 197

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Moglia Giovanni

ringraziano sentitamente quanti vollero tributare al caro Estinto tanta sincera dimostrazione di cordoglio e di profonda stima.

Torino, 18 ottobre 1921.

Ore stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 3-58

Dolce angelo di bontà rendeva l'anima bella a Dio per improvvisa malattia:

Maria Berutti

di anni anni 27

Ne danno costernati il triste annunzio il padre Dott. STEFANO, la madre LUIGIA, il fratello LUIGI e la zia ONORINA DE FILIPPI.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 16,30, partendo da piazza Vittorio Veneto, N. 13.

Si ringrazia in anticipo quanti interverranno alla mesta cerimonia. Una preghiera!

Pompe Funebri Cattellano, Tel. N. 2

Dopo lunga malattia spirava ieri

CLOTILDE LAUDI

Ne danno il triste annunzio, angosciati, il fratello Rag. OTTAVIO, le sorelle EMILIA ed EMMA Ved. LAUDI, i nipoti Ing. EDOARDO, Rag. GIORGIO e ADRIANA ed i parenti tutti.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 18 pom., partendo da via Sant'Anselmo, N. 1.

Mancava ai suoi cari, in Villafranca d'Asti, il 16 ottobre,

Antonio Virano

d'anni 73 - COMMERCIANTE

Ne danno il triste annunzio:
la moglie MAIOCCO LUIGIA;
il figlio: Dottor GIUSEPPE Medico-Chirurgo a S. Antonino di Susa e figlio GUIDO;
le figlie ELENA, VITTORIA col marito RABINO GIOVANNI e figli LUISA e ALDO, EFISIA col marito CAVALLA FLAVIO e figlio GUIDO, e SEVERINA;
le sorelle, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Villafranca d'Asti giovedì, 20 ottobre, alle ore 9.

Stamane si spegneva dopo breve malattia la cara esistenza della

Nobil Donna

ELISA D'AKHMATOFF nata PAVAN

Partecipano la dolorosa sciagura il marito S. E. NICOLAS D'AKHMATOFF e le famiglie PAVAN e MARTIRE.

Tenda, 18 ottobre 1921.

LIQUIDAZIONE
di LIQUORI ESTERI E CHAMPAGNES
presso il Deposito di Cioccolato
MERCENATI
6 - Via Cernaia - 6

CERCASI BUONISSIMO INCISORE
pantografo ed ultimo telegrafo stampante. — Fare offerte a Etablissements Modanne ne Photogravure, 17, Rue de Bonnel, LYON (France). 5000

THÉ delle ALPI di RECH
Il migliore dei purganti depurativi

INFERNE Ferro Cristallo
Facolati - Velvino ferro - Serrando
T. CURITO — Corso Dante, 5

AVVISO D'INCANTO
Il giorno 22 ottobre corrente, alle ore 10, nello studio del notaio sottoscritto in Torino, via Cernaia, 5, si procederà all'incanto per vendita giudiziale della Casa e Torchi, Ditta Vanchigna, corso San Maurizio, 75, col prezzo di lire 16.000. Condizioni ostensibili presso lo stesso del notaio Cav. Uff. Mario, il Notaio.

INCANTO
Il 25 ottobre, ore 10, nello studio del Notaio CHIANTIA, in Torino, via Cappuccini Torino, N. 6, avrà luogo il pubblico incanto della casa posta in Torino, via San Secondo, N. due, sul prezzo di L. 56.000. 5057

DIFFIDA
Il sottoscritto, rivocando la dichiarazione di VERMINO GIUSEPPE, corso Regina Margherita 10, 105, d'Isola che vantava crediti verso il suddetto a presentarli prima del 30 corrente. 5021
CLARA GIOVANNI.

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso la ditta MORANDO MICHELE, esercente [illegible] Alberto Alfieri, N. 2, Torino, si presenti entro il 30 corrente mese dal [illegible] GENOSTO, via Nizza, N. 2. 5033

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 13 a 16 — Festivi 10 a 12.

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono 60. 3129

SCIATICA
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 38, Torino - Telef. 30-25 — Visite Giorni festivi dalle 13-15 e 19-20. 4265

Blenorragia ribelle - Cistite
Prostatite - Restringimenti
Catarro uretro-vescicale
Guarigione pronta, radicale con i rinomati ol. LINDRE BALSAMICI TORRESI di Siena, gli unici medicali premiati con Medaglia d'Oro Esposizione d'Igiene Sociale Roma, 1920. Il più pratico e razionale metodo di cura che porta il risultato a perfezione ad un prolungato contatto con la parte malata. Astuccio per cura completa L. 8.50 franco em. 17; L. 20,20 franco em. 45; per ripetizione L. 6.00 franco em. 15. Si spedisce pure contro assegno. — Depositi: Torino, Farmacia Comunale, via Milazzo, N. 2.

BLENORRAGIA (

Appendice della STAMPA (55

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Eh, Signore! — interruppe il cassiere che non ne poteva più dalla collera e dallo sdegno, — io non contesto nulla di tutto ciò; ma, infine, mi dica chiaramente il fatto di cui mi si accusa.

— Ecco: un perito in calligrafia dichiara che fra il numero 9 e lo zero è stato aggiunto un 1.

— E chi lo ha aggiunto? — domandò il cassiere.

— Qualcuno che doveva avere le sue ragioni per non temere la verifica del firmatario.

— Io? — esclamò il disgraziato. — Io! Ella mi accusa di un falso, io comprendo. Ebbene, ella o altri, — riprese egli con veemenza, — chiunque pretende che io abbia aggiunto quella cifra, ha mentito!

I giudici, abituati a vedere dei birbanti fare egregiamente la parte della vittima, sono generalmente insensibili alle proteste degli innocenti. D'altronde, pieni della loro importanza, si curano poco delle torture morali che infliggono ai poveretti che cadono nelle loro mani. Il sostituto rispose al povero cassiere, dando ordine di trattenerlo in carcere.

— Ma non ne ha il diritto, — gridò il povero giovane, disperato; — commette una cattiva azione, è un miserabile!...

Non sapeva più ciò che si diceva; resistette ai guardiani, che dovettero trarlo dall'ufficio del sostituto, facendogli violenza.

Nonostante tutto ciò, il sostituto rimase alquanto impressionato, e si promise di studiare l'affare con attenzione, appena ne avesse tempo.

Per quel giorno non lo aveva il tempo: strana cosa! Quel depositario di un potere terribile, quell'uomo che disponeva della libertà del primo venuto dei suoi concittadini, andava ad una partita di piacere, senza essere ben certo della colpevolezza del povero disgraziato che gli era stato denunciato.

Per qualche ora egli poteva conversare allegramente, scherzare cogli amici, fare il galante colle signore (il suo debole), mentre un innocente, forse, era alla disperazione per vedersi carcerato ingiustamente.

Eppure così fu. Ma, rientrato a casa sua, in quell'appartamento che gli pesava sulle spalle, Mario Valterre non potè mettersi a letto in tutta libertà di spirito. Qualche cosa lo tormentava, a tanto, che dopo di aver tentato invano di dormire, si alzò bruscamente, riaccese la sua lampada e si mise a studiare le carte riguardanti l'accusato.

Da quello studio nacque un dubbio.

— Ma, infatti, — si disse egli ben tardivamente. — Il buono falsificato non è stato soltanto nelle mani di quell'uomo. Chi glielo ha presentato?

Cercò nelle carte che ingombravano il suo portafogli, ma non scoprì il nome dell'individuo a vantaggio di chi il buono era stato firmato.

Con un espresso lo fece domandare al detenuto.

Questi rispose:

« Gontran di Saint-Jorge ».

Leggendo quel nome, il sostituto provò una commozione profonda. Il buono falsificato era passato per le mani dell'uomo che era stato sul punto di diventar suo genero, mercè un'altra falsificazione. Ah! l'atroce concatenamento di circostanze! Quel giovane, che egli non aveva voluto denunziare, gli ritornava, doveva di bel nuovo, per una inconcepibile fatalità, entrare in contatto con lui!

Che cosa fare per evitarlo?

S'ingegnava a combinare dei mezzi, ma nessuno le preservava dal rumore che ciò poteva produrre.

Un giudice di istruzione vorrebbe certamente conoscere tutta la vita dell'accusato, e verrebbe a sapere che era stato alla vigilia di sposare Zoe, che il matrimonio era stato rotto pel fatto di una sostituzione di persona che il magistrato non aveva potuto ignorare, poichè era stata la conoscenza della menzogna che lo aveva determinato a rompere il progetto di matrimonio. E non aveva detto nulla!...

Oh! no... no! Bisognava, ad ogni modo, arrestare l'istruzione della causa. Bisognava sapere. Bisognava vedere quell'avventuriere, e, spaventandolo e minacciandolo, ottenere la sua confessione completa. Poi si vedrebbe.

La cura della sua posizione lo portava a tentazioni abbominevoli. Nel *cauchemar* che l'egoismo provocava, egli veniva a non indietreggiare davanti all'ignominia di lasciare il cassiere sotto il colpo del sospetto definitivo. Non si poteva comprare quell'uomo? A qualunque prezzo? Non si poteva indurlo a tacere, rimborsando gli arredi di Belhmann, ciò che poteva motivare una spesa di ordinanza di non farsi luogo a procedere per mancanza di prove?

Ma ecco! Del carattere di cui il cassiere si era mostrato era poco probabile che egli si prestasse alla combinazione. E allora che fare?

Una speranza, finalmente, gli venne. Giulia conosceva quel giovane... e Giulia acconsentirebbe forse ad intromettersi nel suo interesse.

I rapporti fra Valterre e la signora Bargeon s'erano alquanto raffreddati e, tanto da una parte quanto dall'altra, s'erano avute le spiegazioni. La bella vedova aveva troppe relazioni nel mondo clericale, e ciò non poteva piacere al magistrato, il quale non andava più tanto spesso al palazzo della via Mogador.

Ma, insomma, non si trattava, ora, per Valterre di domandare un servizio personale alla signora Bargeon. Ella poteva credere che ci tenesse a favorire il suo protetto e null'altro.

E poi il padre di Zoe non aveva la scelta. Scrisse:

« Mia cara Giulia,

« Vi prego di accordarmi un'intervista al « più presto. Desidero parlarvi di certe cose « concernenti una persona alla quale v'interessate.

« Vostro vecchio amico,

« Mario Valterre ».

« Date risposta, vi prego, al latore ».

La risposta fu:

« Vi aspetterò tutto il giorno, mio caro « Mario, felice di stringervi la mano

« Giulia B... ».

Verso mezzogiorno il sostituto si presentò dalla sua amica. In poche parole la informò dell'accaduto. Giulia, a tutta prima, ne fu costernata, ma ben presto ritrovò il suo sangue freddo.

(Continua)

OCCASIONE piccola Officina lavorazione brevettata, con o senza locale, forza motrice. — Ferrero, via Villafranca, 24. 49150

HOTEL Restaurant Porta Nuova, grandissimo reddito, realizzo 400,000. — G. Ferrero, via Genova, 1.

NEGOZIO biancheria confezionata, alloggio, capitolazione, straordinaria occasione. — Investigerai Marchisio, via Barbaroux, 13. 49138

NEGOZIO vino, preferibile con forno, posizione molto centrale, rimunerativo. — Scrivere, indicando prezzo, a casella 79 P. Unione Pubblicità, Torino.

PRODOTTI alimentari, primaticci, vini, liquori, negozio avviatissimo, primaria via, grande reddito, rimessa 50,000 bisogno; morte vive compresa. — G. Ferrero, via Genova, 1. 49134

RIMETTESI centro sano Alimentario, vini, drogheria; speculativo. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI edicola giornali posizione bellissima. — Rivolgersi quel dato via Nizza, 37. 93509

RIMETTESI Latteria avviatissima, alloggio, forte consumo. — Barello, San Domenico, 18. 90510

RIMETTESI negozio adatto tutti generi. — Rivolgersi Bruno, corso Vercelli, 107. 90531

RIMETTESI piccolo modo e sarta o calzoni locale. — Principe Amedeo, 14, Fitello. 90535

RIMETTESI negozio sempreli centralissimo, anche vuoto. — Ilero, San Francesco da Paola, 23.

RIMETTESI ottima posizione Alimentario, Latteria, alloggio. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTO bar, bottiglieria, Gelateria, Fiasco bottiglie, alloggio. — Via Stradella, 5, p. primo. 90549

SAPONIFICIO, industria adatta occasione ritirarsi bene — Sistemazione Angelina, Bielle, Emboria, 21.

SEMBRADORE lavorazione strutturali con socio qualunque capitale. — Magarino, Sesana, 30. 89264

UFFICIALE effettivo, di famiglia numerosa, prossimo, cerca soci, qualsiasi utile, interessi anticipati. — Scrivere casella 9 C. Unione Pubblicità, Torino. 89529

UDIENZE partenza, cede avviatissimo Mercerie, alloggio di qualunque entità. — Baltimori, Piazza Bodoni, 3. 49107

VENDE, disponendo 25-30 mila, enfiteusi società Antonia, impiego personale. — Scrivere casella 144 C. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI causa malattia proprietario, ottimo affare 12,000; reddito dimostrabile, vino, liquori, latte, frutta, sentiero, alloggio. — Colombano, Brunetta, 1.

VENDE mila disponga per affare serio e redditizio, ev con capitale personale. — Scrivere casella 172 T. Unione Pubblicità, Torino. 90507

Vini, Cereali, Tabacchi, affitti, acquisti e vendite

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Casa Penne San Paolo vendi camere, stabilimo, vendesi alloggiandosi. — Penne, Settembre, 15.

AFFARONE, Grandiosa villa ex-Baroni Brunati Riva di Pinerolo, cinque, tre giornate parco, libera, vendo Tiessoni, Borgaglietta.

AFFITTEREI, acquisterei casetta con annessi magazzini, cortile, cortile. — Scrivere casella 33 P. Unione Pubblicità, Torino. 72489

Avvertitore 500,000 palazzo signorile, ottima posizione, appartamento grossissimamente ingrandito. — Savia, Galleria Nazionale. 49050

CASA angolare presso Barriera Milano vendesi economica. — Garzino, Mottorone, 17.

CASA da vendere alla Madonna del Pilone, con terreno e senza, 18 stile camere, libera dicembre. — Penna, piazza Montebello, 31. 90545

CASA vendesi, 22 vani, laboratorio, 85,000. Campidoglio. — Rivara, 12. 72543

CASCINA in Valsalice libera subito, rustico e civile, 20 ambienti, 18 giornate terreno, gran frutteto, prato, vigna, campo, bosco, molto terreno costruibile, prezzo L. 150,000. — Scrivere casella 171 T. Unione Pubblicità, Torino. 90450

CASCINA La Grangia, vendo, composta di 24 giornate con grande fabbricato rustico. Divisibile in due lotti. — Rivolgersi al proprietario San Paolo Canavese. 49055

CASETTA due camere, cortile cintato, gas, luce, vendo miglior offerente; base 60,000. — Corso Nizza, 5. 90192

CASETTA tre camere, giardino, libera, vendo, parte pronta. — Via Camilla, 31. 90458

CERCASI terreno certa nuova cinta, prossimi Vecchia Barriera Milano; mq. 10-150 mila. — Geometra Bellosca, via Cuneo, 33, Torino. 72530

CERCASI casetta adatta. — Scrivere casella 108 C. Unione Pubblicità, Torino. 90537

LUSERNA (Pinerolo), Villetta mille villa signorile abitabile, comodità moderne; casa civile nuova; cava sperata; orto, frutteto cintati, irrigati; splendido ristoro. — Ivi signorina Gonino. 7313

PALAZZINA Grandissima occasione, principesca, vasto giardino, comodità moderne, vendesi. — Scrivere casella 50 P. Unione Pubblicità, Torino. 72503

PALAZZINA in nuovissima costruzione corso Valentino, ventilazione automatica, ascensori, gabinetti da bagno, riscaldo, cantine, comodità moderne, vendesi libera immediatamente; splendida occasione. — Scrivere casella 60 P. Unione Pubblicità, Torino. 72.01

PALAZZINA signorile convenientissima, località ottima, vendesi 140,000; altra 165,000. — Sesana, Galleria Nazionale. 9007

RICCO, moderno villino piani, presso corso Francia, sulmo cc. posizione, vendesi causa partenza 250 mila. — Scrivere casella 182 T. Unione Pubblicità, Torino. 90501

STABILIMENTO industriale mq. 1300, con parecchi annessi, terreno mq. 900, adatto qualunque mobile industria. — Dirigere offerte rag. Forchino, via Gioberti, 31, Torino. 72479

TETTOIE mq. 700, terreno mq. 900 utilissimi per garage, Carena, 29. — Proposte Fauda, San Maurizio, 32. 49185

UFFICIO. Vendo ufficio recentemente ammobiliato con retro, vasta cantina, telefono. — Fauda, 29, via Giulio.

VENDESI casetta, fronte terreno 24 giornate. — Vinadero, San Gillio Torinese. 90.05

VENDO fabbricato industriale coperto mq. 900, quattro camere, con palazzina otto vani e bagno, inquilinotipo, libero subito (grosso Bar Francia). — Offerte casella 56 P. Unione Pubblicità, Torino

VENDO palazzina 18 camere, ghiaccio elettrico, garage, alloggio libero, 180,000. — Rivolgersi via San Secondo, 15, Torre.

VILLINO Pino Torinese, ammobiliato, una giornata vigna. — Vendesi. — Scrivere casella 24 P. Unione Pubblicità, Torino. 72540

6000 metri terreno, cortile, con casa colonica, in Alassio, vendesi tutto o parte. — Rivolgersi Delbuono, Ponte Mosca, 14. 49054

140,000 vendesi casa centro commerciale, eventualmente Appartamento libero. — Geometra Vacchetta, via Cibrario, 4. 90170

200,000 superbo castello proprietario mura. Costa Azzurra. — Tratta esclusivamente Riviola, mandare allo Casella postale 1, via Madre, 16, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI appartamento cerca sei vani ammobiliati o proprietà. — Aranda allegri, Pio Quinto, 2.

AFFITTASI 1.o gennaio 1922 bottega con retro, ampio magazzino, laboratorio, cortile chiuso, Principi d'Acaia 31. — Tratta 10a Barrati, Venti Settembre, 97, telefono 60-81. 49145

ALLOGGETTO ovunque, anche cittima, cercano abitare coniugi soli. — Scrivere casella 19 P. Unione Pubblicità, Torino. 72504

ALLOGGI centrali, signorilmente ammobiliati, 4, 5 e 6 ambienti, coloniali. — Olietta, Roma, 35.

ALLOGGIO ammobiliato, elegantissimo cercasi, nelle vicinanze piazza Vittorio. — Piazza, Settembre, 10.

ALLOGGIO cinque ambienti mobili, nuovi nella pensione sete anche subito. — Portinaio corso Moncalieri, 33.

ALLOGGIO quattro vani, centrale, molto ritirando moderno. — Dasio, Galliari, 19. 72050

ALLOGGIO signorile libero subito vendesi. — Pizzetta Denina, 3. 90558

APPARTAMENTINO ammobiliato 2-4 ambienti cucina, qualunque località, prezzo. — Gilesia, Roma, 35.

APPARTAMENTI signorili liberi subito vendonsi separatamente; posizione centrale. — Maiebiondi, Venti Settembre, 60. 90091

APPARTAMENTI signorili vendesi proprietà; altri ammobiliati cedonsi. — Agenzia Allegri, Quinto, 9. 49119

APPARTAMENTO sette vani, libero, mobili. — Sonza Giulia, 42, Torino. 49146

A passantamilia acquisterei mobili appartamento Prima Natura, sei vani, bagno, oppure affezionata vuoto. — Scrivere casella 126 T. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERIERE due camere, cucina, piccola entrata, piazza Vittorio Veneto, con altrettante o più qualunque località. — Negozio mobili via Carlevaro, 1.

CAMERIERE due camere, entrata, con altre tre, — Rivolgersi via Villafranca, 21, Commestibili. 72507

CAMERIERE due ambienti, luogo ritirato, con altro uso più piccolo, paraggi Borgo Nuovo. — Scrivere casella 56 P. Unione Pubblicità, Torino. 72487

CEDO due piccoli alberi di cimbro una grande alla camera. — Rivolgersi via Argentiero, 5. 73312

CERCASI alloggio ammobiliato 4a camere, centrale, d'ambiente. — Levi, Sacchi, 44. 73530

CERCO alloggio vasto 3 o 4 vani, primo piano, uso laboratorio. — Casella postale 121. 49162

CERCO camera, alloggetto ammobiliato, qualunque prezzo. — Stamira, Arsenale, 4, cortile. 73497

DAREI L. 2500 a 3000 per alloggio vasto, centrale, paraggi centrale. — Scrivere casella 56 P. Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILE in via Barbaroux 5, studio ed ambiente giardinetto. — Rivolgersi portinaio. 73515

DISPONIBILI due camere per uso ufficio. — Geometra Dolza, corso Peschiera, 12. In ufficio ore nove.

DUEMILA cerca proprietario alloggio centrale vuoto o quasi, 3 o 4 vani, primo piano. — Casella postale 121.

LODALE adatto magazzini, libero subito, ad angolo piazza Statuto, vendesi proprietà 35,000. — Ed Isia, via Po, 21. 90510

NEGOZIO, alloggio, centralissimi affittansi. — Scrivere casella 161 T. Unione Pubblicità, Torino.

PER signora famiglia precedenza cedete appartamento sette vani, completa comodità, centrale. — Scrivere casella 56 P. Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO due camere, mobilio elegante, centralissime. — Maria Vittoria, 24, portinaia. 90568

SI AFFITTANO in locali ed ad ognuno paraggi Crimea, libero subito, piccolo appalto pianoforte. — Scrivere casella 150 D. Unione Pubblicità, Torino. 49103

TREMILA procurando subito alloggio vuoto signorile, sei ambienti non oltre terzo piano, possibilmente centralità. — Scrivere casella 158 D. Unione Pubblicità, Torino. 49149

UFFICIO. Due locali affittansi, indipendenti, terminazione luce. — Portinaio, Vespucci, 45. 90558

VASTO, cantina e locale, ampiamo luce, forza, motore 5 HP, adatto qualsiasi industria, lunga locazione, fitto irrisorio, cedesi 35,000. — Scrivere casella 152 D. Unione Pubblicità, Torino. 49116

SI regala prontamente subito camera, cucina vuota. — Daniela Ciamietti, via Reggio, 4. 90545

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI camera, cucina vuote, terzo piano, posto 50 mensili. — Olietta, Roma, 35.

AFFITTASI camera vuota persona seria. — Scrivere casella 33 P. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA ammobiliata cerca insegnante. — Scrivere casella 121 D. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA corpo posteriormente subito presso certa famiglia. — Moreno, 4, Politecnico. 73530

CATACRA, pensione, cure, offrono coniugi insegnanti Torino a studenti studenti, giovinezze. — Scrivere casella 159 D. Unione Pubblicità, Torino.

DEROSAS camera pensione presso buona famiglia, preferibilmente località centrale, per due fratelli giovani studenti. — Scrivere Ragioniere Ferro, corso Regina, 73. 49043

DESCO camera elegante libera, possibilmente centrale. — Scrivere dottor Tanier, Hotel Bologna.

DESCO ammobiliata mantenendo il vuoto; cedesi mobilio. — Dilmo, Dora, 4.

DESCO camera ammobiliata, anche con posto, possibile bagno, nel centro. — Scrivere casella 21 P. Unione Pubblicità, Torino. 73505

DISTINTA elegante camera a signore benestanti, sabbe, paraggi signorili, vicino piazza Statuto. — Scrivere casella 157 T. Unione Pubblicità, Torino. 90502

DISTINTO ingegno, stabile, astato, desidera camera presso famiglia sera civile. — Scrivere casella 54 P. Unione Pubblicità, Torino. 72486

FRATELLI cercano ambiente due tre stanze, con cucina. — Lavagna, Pallavicini. 49161

GIOVANE serio, studioso, cerca durante camera mobiliata. — Scrivere Rinaldi, Giardino Milano.

LAUREANDO cerca stanza presso famiglia non affittacamere. — Sacco Salomone, 10, p. 49013

SIGNORINA cerca una camera mobiliata anche ritirata, via non lontana terminale. — Scrivere casella 147 P. Unione Pubblicità, Torino. 72511

STUDENTE cerca camera ammobiliata. — Scrivere Mauri, Politecnico. 49067

STUDENTI cercano camera ammobiliata non lontana centro. — Scrivere Angeli, Duchessa Jolanda, 31.

Animali vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A Bellissimi, forte, giovani di valore, reduce da 10 prove. — La Preta, Stazione Lanzo. 19200

A. A. A. A. Acquisto soltanti, forte, pianino, argentiera, oro vecchio, pietre preziose. — Perotti, Principe Amedeo, 13. 49041

A. A. A. Alti prezzi comprò brillanti, oro, platino. — Bertola, via Bochan, 4, piano primo. 49041

A. A. A. A. Oro, oro, venerdì fabbricante argenterie specialmente interessanti mobiliando mobilio. — Carlo Alberto, 32, Frola. 90524

A. Acquisto, pagando, vera perle, platino, brillanti, orefiserie. — Sun Lino, Garibaldi, 5. 49048

A. Acquisto anche cose vecchie cimbali, orefiserie, argenterie. — Vigliani, Lagrange, 27. 49045

AGGIUSTO pel un gioiello, oggetti personali; massima serietà. — Scrivere casella 43 P. Unione Pubblicità Torino. 73486

A prezzi insolitati liquidano stoffe, pianoforte, calze, pelliterie. Sconto ai rivenditori. — Via Rochdale, 9, Torino. 49064

ARROTINO, pellicce uomo, tre mute, pelli rasmusse, serviziate vendo straordinarie occasione. — Ordenedati, Mazzini, 41. 49124

ATTENZIONE. Cambio Lotto nuovissima vendo qualunque prezzo. — Portinaio, Principe Amedeo, 29.

CAMERA matrimoniale, sala pranzo, salotto vendo occasione. — Portinaio, Sacchi, 15. 90546

CAMERA grande Rinascimento, da letto, nuove, vendesi occasione. — Corso Fiume, 16. 73504

CARROZZELLA per bambini, ottimo stato, comperasi. — Scrivere Sacco, Monviera, 37. 49150

DISTINTA signorina cerca sguern di cuore ragia, aiutarla. — Scrivere casella 35 P. Unione Pubblicità, Torino. 73480

LE migliori, le più convenienti sterne, rideaux soie trovansi via Consolata, 5, interno. 4378

MANCIA chi consegna cane volpino rosso smarrito il 25 settembre scorso Duca, Principe Amedeo, 29.

MANCIA ripornando Saccano, 37, terrier marrone. Pucci, coppe gamba posteriore. 90570

MARTELLO pelliccia visone americano, nuovo, vendo prezzo irrisorio. — Zanni a, Principe Tommaso, 7.

MOBILIA camere matrimoniali, pranzo, mobili di vari lusso, tappeti, materassi lana. — Mantovanino, 1, corso 4.

MOBILI provenienti da divisioni creditorie, signorili, diversi, Duchessa prezzi straordinari. — Affari, Isolet 73478

OCCASIONE vendesi cane levriero inglese puro oltre mesi. — Bergomi, piazza San Giovanni, 9.

OCCASIONE. Vendo vetrata ufficio, scanno grandi. — Coletto, via Saluzzo, 45. 90564

REMINGTON via-lle, nuova, vendo novissima; occasionalissima. — Rabbiano, Santa Chiara, 18 90459

REMINGTON 10 come nuova urgenti vendere. — Scrivere casella 10 P. Unione Pubblicità, Torino.

SALOTTO Luigi XV vendo, cambio con camera letto. — Vigone, 14. 73475

SEDUCIO vendesi. — Via Montebello, 6, portinaio.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Cara. 19200

UFFICI apprestitale. Scrivanie, tavolo, cassettari, sugitter, panca, parlatorii, poltrone, sedie, pregio tedesco, liquido, chiudendo negozio. — Vecchiglia, 39. 70418

VENDESI fisarmonica cromatica 11-80. — Rivolgersi Rinaldi, Legnano, 6.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLA vecchia rinomata scuola conduttori macchine per meccanici automobili e motocicli. Licenza governativa; prezzi mitti. Maccagno, Lagrange, 17.

FRANCESE, inglese, tedesco, insegna, prepara esami licenza professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 11. 90543

INGLESE, grammatica, conversazione, insegna signorina diplomata; lungo soggiorno Inghilterra. — Rivolgersi portiere via Gioberti, 22. 90543

LEZIONI francese-italiano, preparazione tutte materie. — Scrivere casella 161 D. Unione Pubblicità, Torino. 49103

LEZIONI stenografia Meschini, qualsiasi paese. — Scrivere casella 161 D. Unione Pubblicità, Torino.

MATEMATICA, lezioni, ripetizioni da laureando ingegnere. — Scrivere casella 71 P. Unione Pubblicità, Torino. 72527

POLITECNICO Liceo, laureo ingegneria sera lunghi studi preparatori. — Professore Antichisi, Perrone, 21, Firenze. 4884

SCUOLA automobilistica, motociclistica, licenza governativa garantita. — Corso Francia, 110, Genovese.

SEMPRE sette primarie scuola automobili, moto, licenza governativa, garantita. — Via Lo Chiuse, 4 bis. 90527

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A buone condizioni accettiamo rappresentanti vendita olio. — Scrivere, Orio, Imperia. 20058

AGENTI cerca importante Casa olearia Oneglia vendita olio oliver buon guadagno; esigesi referenze. - Scrivere casella 159 D. Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVISSIMO rappresentante disponesse brillante stadio, telefoni, annesso vasto magazzino, negozio, sanitarie anche vendita minuto, centralissimo cerca rappresentanze oppure inchie combinazione con industriale per istituzione filiale, qualunque articolo, eventualmente associerebbesi capitalista. — Scrivere casella 31 P. Unione Pubblicità, Torino. 73508

GENGARI viaggiatore scrio, pratico articoli elettrici. — Scrivere casella 163 D. Unione Pubblicità, Torino 49177

DISINFETTANTI prodotti chimici cercasi viaggiatore. — Scrivere casella 161 D. Unione Pubblicità, Torino. 49108

IMPORTANTE fabbrica cerca persona per Torino libero per lotto clientela affine liquorerie, negozianti, bottiglierie per vendere paracolpi. — Presentarsi oggi o domani alla casella 81 C. Unione Pubblicità, Torino. 90567

PIAZZISTA abile introdotto ingegneria ricercasi buone condizioni vendita olio Rue. — Scrivere casella 58, T. Unione Pubblicità, Torino. 90550

PIAZZISTA introdotto Farmacie, Droguerie, Chincaglierie cerca industrie chimiche. — Scrivere casella 152 D. Unione Pubblicità, Torino. 49114

QUERCE e Lauri cerca corrispondenti produttori rivenditori Italia, Colonie. — Torino, Archivescovado, 1-A.

RAPPRESENTANTE Fabbri assumerebbe rappresentanze importanti Case italiane produttrici lessili lana, seta, cotone maglie, maglierie, articoli manufatti. Scrivere Bellagarda, via Duchessa Jolanda, 12, Torino. 49077

REGARDOSI Torino trattersi personalmente pella rappresentanza, deposito per Salassina. — Scrivere casella 3254, Unione Pubblicità, Sassari. 3506

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO, Stazione climatica prima ordine, Riviera Ligure, Pensione Mille, ottobre 10,50,20. 22301

BOGLIASCO riviera appartamento ammobigliato ogni stanze, tel. mio tramvia fino. — Scrivere Gallo, via Lamarmora, 41, Torino. 90519

SANTA Margherita Ligure Alfiesi subito villa ammobigliata, giardino, garage, ascensore. Breve mese, prezzo unico da trattare. — Scrivere Carlo, via Lamarmora, 41, Torino. 90510

Collegi, Istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COLLEGIO Ivrea Alcuni, Ammessi, corsi interi preparatori, liberi, scuole, per esaminari, licenze, istituto, normale, Retto Italia. 4884

COLLEGIO maschile moderno Moncalieri, villa Cuneo, Ginnasiale Corsi tecnici Accademia. 17923

RIVOLI, Collegio Aosta, ginnasiali, tecnici, corsi speciali. Speciali per corsi interni di scuola complementare, tecnica. Fratelli 90.30. 73502

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE vendo L. 350 motocicletta Indistructo. — Via Borgo, 13, Lanzone. 90508

AUTOMOBILE Citroen, fine 921, Autolib Acquisto, nuova, semplicissima, a pezzo affezionatissimo. — Offerta scrivo Nino Valentino, 6, Torino, Lamarmora.

A. Vendo motocicletta Indistructo quattro cilindri, 4 cilindri. — Stabilmo, Piazza Bodoni, 49.

BENZINA Lampo, elegante pompetta, pezzo pezzo garantito 2g. 12,500. L. 47. — Facchetti, via Genova, 22.

BICICLETTE, accessori, (in ribasso), pezzi intercalati. — Balzola, via Carlo Alberto, 32. 49118

BICICLETTE nuove mute, rimessale liquidansi. — Rocco, S. Francesco Paola, 6. 73509

CARBURATORI Schebler originali per moto Indian, Harley, Reading. — Mastelongo, Ferruccio, 93.

CAUSA salute vendo motocicletta cavalli, quattro posti, 6 HP, bellista. — Lasera, San Massimo, 14.

CERCO moto usata o senza licenza, occasione. — Rivolgersi Agenzia Alpon, via Vitali Settembre, 35.

COMPRANSI automobili chiuse, Rolandi piccola forza, straordinario, intermediari esclusi. — Alunni, corso Vittorio, 12. 73516

DI occasioni 3 sfere, sterno per motocarri, ottimi convenienti. — Farmisco, Lagrange, 37. 90511

DIATTO Indi, quida interna, tre sono nuovi, stupendissime — Corso Cosenz, 11. 90548

INCANTO automobili, gitana, ore nove, strada Lanzo - Ceres. — Rivoli, grande 47.

MIGLIOR offerente vendo auto-cannoncino a spezzar Excelsior. — Venti Settembre, quindici 90508

MOTO nuova da cilindrare cilindri orizzontali Indistructo cinquecento vendesi. — Via Golzo, 5-bis.

OCCASIONE moto usatissima Excelsior come nuova, accessori, Porta piccola — Acqua Isola Albertina, 28, Torino.

TOSATI, nuovi, tanti tedeschi, americani, Frassetti, Ignazio, Cremona, nuovi, nuovi, prezzi eccezionali. — Librelli, Venti Settembre, 21, Torino. 49108

TORPEDO tipo 2 Fiat da vendere — Martini, corso Umberto, 50. 49107

VENDESI, permettenti, diversi cambi, automobili, rimorchi, assortimento consigli in pezzi. Esame più quantunque marca. — Garage via Cibrario, 87.

VENDO qualunque pezzo accessorio come nuovo, occasione. — Zanni Alessandro, Carignano. 90543

VENDO Triumph bellissima con frizione nuova, 3500, L. Bosi, Corso Reale, 1. 73546

VETTURETTE due ruote motorenti vendesi. — Via Vanchiglia, 6.

15 Ter, ottimo veicolo prova cambio, visibile via Roma, 35, Gilella.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
DONI CLIRA — Via Madama Cristina, 30, p. 1.o

OSTETRICA REGGE
PENSIONE
Massima discrezione
Cure mediche. — Via Po, due civette Piazza Castello

LEVATRICE M. RAVINA
Cure ottime
Prezzi moderatissimi. — Via Roma, 17, 2. p. e 3.o

OSTETRICA Alto Patr. Centrale. Pensione, Cure mediche e plastiche
MIRELLI — Via Gioberti, n. 52, p. 2.

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche
G. DEVALLE. Via Bologna, 45. Apparecchi a pieni voti.

Torino 1922 — Tip. FRASSATI & C.